

DIOCESI DI PISTOIA

2022/2024

XX° SINODO DIOCESANO

PRIMO DOPO IL CONCILIO VATICANO II

*Sospinti dallo Spirito
per testimoniare insieme la gioia del Vangelo*

DICHIARAZIONI E DECRETI

esaminati, redatti e promulgati
da S.E.R. Mons. FAUSTO TARDELLI
Vescovo di Pistoia

25 luglio 2024

Solennità di San Jacopo apostolo

In copertina: Umberto Buscioni, *La Gerusalemme Celeste*, Vetrata
nella chiesa di San Paolo Apostolo in Pistoia (2017)

FAUSTO TARDELLI

PER GRAZIA DI DIO
E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI PISTOIA

DECRETO DI PROMULGAZIONE

Il 29 giugno scorso mi è stato ufficialmente consegnato, per il definitivo discernimento e la promulgazione, il frutto dei lavori della seconda sessione del Sinodo diocesano che con gratitudine al Signore ho accolto con grande gioia. Quanto è stato elaborato in questa seconda sessione sinodale è andato a completare quanto era già stato prodotto nei lavori della prima sessione. Mentre in questa si sono individuate le attese di Vangelo presenti nei cuori delle persone, delle comunità e nella nostra società, nella seconda, guidati dalla luce dello Spirito Santo, si sono intraviste le possibili, concrete, risposte alle attese, per un rinnovamento della testimonianza cristiana nei nostri territori.

Affidato dunque tutto quanto al mio discernimento, in quanto Vescovo e Pastore della Diocesi di Pistoia a norma del can. 466 del C.I.C.; posta da parte mia la massima attenzione nell'ascolto attento di quanto l'Assemblea sinoda-

le ha elaborato e a me consegnato; operate le integrazioni e le precisazioni ritenute necessarie e dopo aver dato complessiva e articolata forma alle Dichiarazioni e ai Decreti sinodali, invocato ancora una volta la luce dello Spirito Santo, con il presente atto, approvo e promulgo, sottoscrivendole e rendendole pubbliche, le Dichiarazioni e i Decreti del XX° Sinodo della Chiesa pistoiese, il primo dopo il Concilio Vaticano II.

Quanto oggi compio è dunque un atto solenne di responsabilità ecclesiale, attraverso il quale le Dichiarazioni e i Decreti sinodali divengono patrimonio comune della Diocesi di Pistoia, “legge diocesana”, cioè punto di riferimento comune e autorevole per la vita e la testimonianza della comunità cristiana in questo nostro tempo e in queste nostre terre.

È doveroso e bello innanzitutto rendere grazie a Dio per quello che è avvenuto e sta avvenendo: l’aver cioè cominciato, sotto l’impulso dello Spirito Santo, ad assumere nella nostra Chiesa uno stile sinodale che vuol dire camminare insieme come popolo di Dio, corresponsabili della missione del Vangelo; l’aver inoltre ascoltato e individuato attraverso un discernimento comunitario, guidato sempre dallo Spirito Santo, le principali attese di Vangelo presenti in noi e nelle persone dei nostri territori e aver cercato infine le risposte possibili per il rinnovamento missionario della nostra Chiesa. In sintonia con la Chiesa universale guidata da Papa Francesco e in comunione con tutte le chiese sorelle che sono in Italia, abbiamo sperimentato di essere Chiesa, popolo santo di Dio, pur con tutti i nostri limiti; popolo ra-

dunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Abbiamo sicuramente provato anche la fatica e le inevitabili lentezze per ascoltarci ed ascoltare. Tutto questo però è stato ed è salutare perché appunto si tratta di una conversione in atto che lo Spirito Santo sta ispirando a tutta la nostra Chiesa.

Le tappe di un cammino

Ricordo qui brevemente le tappe del cammino compiuto per render gloria a Dio. L'idea di un Sinodo diocesano - visto anche che da moltissimi anni non se ne erano più celebrati - aveva cominciato a farsi strada sin dalla prima assemblea a carattere sinodale tenuta nella chiesa di San Francesco a Pistoia nel 2015 da cui scaturì il percorso pastorale della nostra Diocesi andato sotto il nome di *Sulle ali dello Spirito*.

Successivamente, dietro anche all'impulso dato da Papa Francesco che ha indetto il Sinodo dei vescovi proprio sul tema della sinodalità, sono stati coinvolti dapprima il Consiglio pastorale diocesano, il Consiglio presbiterale e la Consulta delle aggregazioni laicali. Si è poi aperta una fase di ampia consultazione del popolo di Dio e anche di realtà non ecclesiali, attraverso numerosi "Gruppi sinodali" nelle parrocchie e nelle associazioni o gruppi ecclesiali e attraverso anche alcuni "gruppi di ascolto" extra ecclesiali.

A quel punto, sentito il Consiglio presbiterale, a norma del can. 461 § 1 del C.I.C., con mio Decreto del 2 febbraio 2023

indicevo il XX° Sinodo diocesano, il primo dopo il Concilio Vaticano II e dopo l'ultimo celebrato in Diocesi nel 1936, stabilendo la sua celebrazione in due sessioni: la prima dal 25 marzo al 24 giugno 2023 e la seconda dal 25 luglio 2023 al 29 giugno 2024.

Nella Bolla di indizione, alla quale rimando per ricordare le motivazioni che mi hanno spinto ad indire il Sinodo, esprimevo così il suo intento fondamentale: **“sospinti dallo Spirito per testimoniare insieme la gioia del Vangelo”**. Raccoglievo in questo modo gli inviti del Santo Padre a riflettere sulla sinodalità, modalità tipica della Chiesa per la sua missione nel mondo, così come espresso nella enciclica programmatica del pontificato *Evangelii gaudium*.

Come popolo di Dio che è in Pistoia ci siamo dunque messi in ascolto di quello che lo Spirito Santo andava dicendo alla nostra Chiesa in questo contesto sociale locale e del mondo. Abbiamo voluto ascoltare — come ci ha insegnato il Concilio nella *Gaudium et spes* — «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce» che sono prima di tutto dentro di noi come uomini e donne del mondo e insieme nel cuore dei fratelli e delle sorelle — dei poveri soprattutto - che ci stanno accanto. Sospinti dallo Spirito, si è trattato di assumere lo sguardo di Gesù sull'umanità, come ci viene riferito nel Vangelo, quando guardando la folla che lo seguiva, ne ebbe compassione perché erano come pecore che non hanno pastore (Mc 6, 30-34). Si è trattato poi di individuare conseguentemente, quanto lo Spirito Santo ci chiede di cambiare ed operare per essere autentici testimoni ed annunciatori della gioia del Vangelo che è il Signore Gesù.

Le Dichiarazioni della prima sessione

Il discernimento comunitario ha portato nella prima sessione ad alcune dichiarazioni sinodali: nove per la precisione, precedute da una introduzione comunque gradita all'assemblea. Si è operata una lettura attenta dei segni dei tempi e quindi delle sfide che lo Spirito Santo pone alla nostra Chiesa. Sono state individuate alcune fondamentali attese di Vangelo delle quali, la prima è stata così sintetizzata: «L'attesa di Vangelo e di nuovi cammini educativi».

In effetti c'è oggi una grande attesa di Vangelo, di una Notizia bella che sia veramente buona; c'è bisogno di speranza che dia consolazione ma anche coraggio e forza alla vita. La situazione che stiamo vivendo non è facile. Con evidenza sembra emergere al fondo della nostra realtà un malessere diffuso, una scontentezza generalizzata, una rabbia latente ma neanche troppo, una infelicità diffusa. Tutto questo ci convince sempre di più che quello di cui oggi c'è più bisogno è proprio la buona notizia del Vangelo, la buona notizia dell'amore gratuito e disinteressato di Dio per noi, la buona notizia di Gesù Cristo che è via, verità e vita, testimoniato dalla nostra vita, che diventa poi proposta di vita nuova nell'amore.

L'assemblea sinodale però non si è fermata lì: l'altra sfida importante è stata colta proprio nel tempo che stiamo vivendo. Confuso ed incerto, attraversato da ombre nere di morte, però sempre tempo di Grazia e di opportunità per la testimonianza evangelica. Esso va saputo cogliere come

un'occasione importante per ritrovare l'essenziale che dà vera speranza alla vita.

Il discernimento comunitario ha chiaramente indicato che la fede non estranea dalla storia ma inserisce dentro di essa, però con lo sguardo consapevole di chi vede il piccolo seme del Regno crescere nonostante tutto.

Un'attesa davvero grande che è stata rilevata è quella di relazioni umane significative, di una fraternità reale, fatta di incontro autentico tra persone, relazioni da persona a persona, perché la solitudine sembra un rischio concretissimo in un mondo in cui paradossalmente sono cresciute a dismisura le comunicazioni. Abbiamo anche capito che la famiglia resta un caposaldo dell'umana convivenza e del progetto di Dio sull'umanità. Essa però ha più che mai bisogno di attenzione e cura. Essa stessa richiede di risentire la buona notizia del Vangelo, come ci ha ricordato il Papa nell'esortazione apostolica *Amoris laetitia*. E poi la questione della donna, nella Chiesa e nella società: quest'altra metà del cielo spesso non accolta in tutto il suo valore e in tutte le sue potenzialità di umanizzazione del mondo. Dono e responsabilità appunto. Il discernimento comunitario ha poi indicato altre sfide ineludibili quali i giovani e gli anziani, indicando nel loro incontro una via necessaria da percorrere per il bene della nostra società. Come pure quella dei migranti, perché le migrazioni non sono un fatto emergenziale e destinato a sparire nel giro di poco tempo: sono invece una realtà ordinaria del nostro mondo globalizzato che ci interpella profondamente. Infine, è emerso il bisogno di una Chiesa "nuova", rinnovata profondamente

dallo Spirito, più evangelica e testimoniale; più casa accogliente radicata nel Vangelo, gioiosa di vita nuova in Cristo.

I Decreti della seconda sessione

Su queste strade, con la seconda sessione del Sinodo, lo Spirito del Signore ci ha spinto a cercare di rispondere alle sfide che Egli stesso ci ha messo di fronte, per una conversione missionaria che coinvolga tutta la nostra Chiesa, attraverso cioè alcune fondamentali scelte pastorali di conversione che riguardano tutta la diocesi e le singole parrocchie, i gruppi, le associazioni e i movimenti. Per ogni dichiarazione sinodale della prima sessione che indicava un'attesa particolare di Vangelo, si sono individuate piste concrete da seguire per andare dietro al Signore nell'oggi. Lo si è fatto attraverso un'ulteriore ampia consultazione nei gruppi sinodali sparsi in tutta la diocesi; successivamente, attraverso il lavoro di confronto nei circoli minori e infine nelle assemblee generali conclusive. Sono certo che i Decreti sinodali elaborati nella seconda sessione del Sinodo diocesano e da me rivisti e promulgati, ci permetteranno, se accolti con convinzione e generosità, di riscoprire la nostra vocazione di Chiesa "in uscita" e di "discepoli missionari" inviati dal Signore. I Decreti sinodali ci impegnano su più fronti e vanno accolti come un dono, anche se esigente, per rinnovare profondamente la nostra vita cristiana e la vita delle nostre parrocchie; per imparare sempre di più a camminare insieme sulle vie indicateci dallo Spirito Santo.

**Con il presente atto dunque,
in forza della mia potestà episcopale,
a norma del Can. 466 del C.I.C.**

**SOTTOSCRIVO, PROMULGO E PUBBLICO
IL LIBRO SINODALE**

**che si compone di
DICHIARAZIONI e DECRETI**

Esso entrerà in vigore il 1° settembre 2024.

Nello stesso tempo, ufficialmente,

**DICHIARO CONCLUSO
IL XX° SINODO DIOCESANO
PRIMO DOPO IL CONCILIO VATICANO II**

A lode e gloria della SS.ma Trinità.

Le Dichiarazioni e i Decreti sinodali, che ora offro a tutta la Diocesi, dovranno pertanto essere ben conosciuti e assimilati da tutte le componenti del popolo di Dio che vivono nel territorio diocesano, in modo particolare dai presbiteri e diaconi operanti in diocesi, nonché dei membri degli Istituti di vita consacrata e dei laici che, a vario titolo e con vari ministeri, collaborano nelle principali attività pastorali della nostra Chiesa particolare.

Sarà mia cura, quanto prima, offrire ai fedeli le opportune indicazioni per l'accoglienza delle Dichiarazioni e dei Decreti sinodali e dare le norme applicative dei Decreti, in modo che nella nostra Diocesi si proceda tutti insieme concordemente al rinnovamento pastorale che lo Spirito Santo, attraverso l'Assemblea sinodale ci ha suggerito.

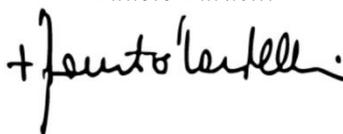
Dispongo, inoltre, che in ogni archivio parrocchiale sia conservata copia del Libro Sinodale.

Dato a Pistoia dalla Chiesa Cattedrale, il 25 luglio 2024
Solennità di San Jacopo maggiore apostolo.

Il Cancelliere vescovile
don Roberto Breschi



Il Vescovo diocesano
+ *Fausto Tardelli*



INTRODUZIONE

Una memoria riconoscente

0.1 **Il dono di una memoria riconoscente**

«Fermatevi! Sappiate che io sono Dio» (Sal 46,11). Vogliamo mettere queste parole del Salmo al centro della nostra vita. Fermarsi, lontano dalla frenesia e dalla distrazione del quotidiano, per ascoltare e ascoltarsi, lasciarsi illuminare dalla Parola di Dio, cercare insieme la volontà di Dio nel confronto fraterno è una grande esperienza di grazia vissuta durante gli incontri dei gruppi sinodali. La memoria e la lettura della storia con l'intelligenza della fede ci hanno permesso di riconoscere le meraviglie di Dio che opera nella vita, alimentando la speranza, rafforzando la carità, sostenendo la fede.

Riconoscere l'opera di Dio nella storia non vuol dire solo non ostacolarla, ma trasformarla in cammino e in scelte personali e comunitarie. La memoria grata, infatti, deve farsi annuncio

l'esperienza personale dell'incontro con Dio deve diventare testimonianza.

A Dio Padre che dà cibo ad ogni vivente (Sal 136,25) e ci nutre ogni giorno con il pane quotidiano, allo Spirito che ci guida con la sua sapienza, al Figlio che ci salva con la sua vita, morte e resurrezione, sale la nostra lode e la nostra preghiera, affinché Egli, purificando i nostri cuori, ci renda capaci di vederlo e di seguirlo per la salvezza nostra e del mondo.

0.2 **Il dono di esserci come Chiesa**

L'esperienza dell'ascolto ci aiuta a riscoprire il dono di esserci come Chiesa, come comunità, piccolo gregge la cui forza è il suo Signore, a leggere se stessi alla luce del Vangelo nella cura della vita interiore e la vocazione ad essere nel mondo testimoni di fraternità e giustizia, di speranza e di carità. Condividere la fede nel Signore crocifisso e risorto, la preghiera personale e comunitaria, l'aiuto vicendevole e verso tutti nella carità, sono un dono grande che sperimentiamo ogni volta che ci incontriamo nel suo Nome nella ricerca sincera del bene, della verità, della carità. Qui impariamo ad ascoltare il silenzio dei disperati e le ragioni dei non credenti. Il grande tesoro della Parola di Dio, il dono della partecipazione attiva e consapevole all'Eucarestia, la vita di preghiera, la chiamata ad essere una comunità fraterna e solidale, impegnata nella cura del Creato, sono doni preziosi che Dio ci fa e che dobbiamo riconoscere, accogliere e donare al mondo. Dobbiamo avere questa consapevolezza positiva dei doni ricevuti, per rinforzare le nostre comunità e ogni credente, nella propria identità e appartenenza a una vita di comunione e ad una missione condivisa.

0.3 **Il dono del servizio nella Chiesa e nel mondo**

In questi anni di profondo cambiamento della società e di trasformazione del mondo, riconosciamo il dono dello Spirito che ha suscitato in mezzo a noi tante persone che con generosità mettono il loro tempo, la loro intelligenza, le loro forze a servizio nella Chiesa e nel mondo.

Pensiamo, innanzitutto al dono delle nostre famiglie, piccole Chiese domestiche, luoghi naturali di amore gratuito, di fraternità, di solidarietà, di dialogo intergenerazionale, di vera sinodalità. Pensiamo ai giovani che rispondono alla chiamata del Signore e diventano, nelle nostre parrocchie, punto di riferimento e di animazione per tutti, soprattutto per i più piccoli, nei gruppi di catechesi, negli oratori, nella carità e nell'animazione liturgica.

Pensiamo ai tanti laici, soprattutto donne, che nelle parrocchie e nelle realtà associative, si mettono a servizio degli altri e del bene comune. Pensiamo al dono della vita religiosa che ci testimonia, con la ricchezza variegata dei suoi carismi e una vita improntata alla fraternità evangelica, la generosità di Dio e la possibilità di un modo di vita alternativo ispirato dalla Carità e dalla Fede.

Pensiamo ai presbiteri e ai diaconi che con sapienza, amore, dedizione, si dedicano, nonostante le difficoltà, all'annuncio della Parola di Dio e alla presidenza dell'Eucarestia, alla guida delle comunità, all'ascolto, all'accoglienza e all'accompagnamento di tanti fratelli e sorelle nel cammino della vita e della fede. La loro opera è un segno dei tempi; un dono che meraviglia e che non dobbiamo dare per scontato, un modo concreto con cui Dio ci visita e ci guida nel cammino.

Pensiamo ai nostri santi, testimoni di Fede, Speranza e Carità, che lo Spirito ha suscitato nella storia della nostra Chiesa diocesana.

Infine, non dimentichiamo la ricchezza delle opere d'arte custodite nelle nostre chiese e che generazioni di cristiani ci hanno consegnato come testimonianza di fede e che ancora oggi sono una via privilegiata, quella della bellezza, di evangelizzazione e carità.

DICHIARAZIONE SINODALE N. 1

L'attesa di Vangelo e di nuovi cammini educativi

1.1 **L'attesa di Vangelo**

La “buona notizia” del Vangelo, il bisogno di una vita animata dall’amore e dalla fiducia, illuminata da una sapienza che produce bontà e giustizia, aperta alla speranza di una vita che non si conclude con la morte, intessuta di relazioni autentiche e fraterne, sono bisogni che attraversano la nostra umanità e ci rendono vicini gli uni agli altri, parte integrante del nostro tempo, capaci di avvicinare e di essere avvicinati da ogni persona.

In questi bisogni è scritta l’attesa del Vangelo, di un annuncio e di una vicinanza che mettano le persone in contatto con la forza vivificante del Vangelo e dell’annuncio della Vita in Gesù Cristo, morto e risorto per noi. Ridire con insistenza la centralità del Vangelo e del suo annuncio come buona notizia per tutti, oggi, si-

gnifica esprimere con forza la gioia e la speranza che ne scaturiscono, essere una comunità che ha le caratteristiche di ciò che annuncia senza pretesa di perfezione, ma piuttosto nella piena consapevolezza della necessità di tornare sempre, da capo, alla fonte dell'ascolto, a quella Parola che salva. Questa consapevolezza che rende tutti discepoli, dal primo all'ultimo arrivato nella comunità, dal Vescovo ai sacerdoti, dai laici ai consacrati, ai giovani, agli anziani fino ai bambini, ci rende disponibili a ripensare cammini di nuova evangelizzazione che scaturiscono dal cuore della Chiesa, si diffondono in essa e raggiungono quanti non hanno mai sentito parlare di Gesù.

Occorre riconoscere che talora, non solo chi è lontano dalla Chiesa, ma anche coloro che hanno compiuto il percorso dell'iniziazione cristiana, o che frequentano la comunità cristiana, non conoscono sufficientemente il Vangelo e spesso non riescono a coniugare fede e vita. Per questo la celebrazione del Sinodo diocesano è divenuta l'occasione per richiedere la cura permanente della nostra vita spirituale per leggere nel profondo del nostro cuore il desiderio della Parola di vita che viene dal Signore e non disperdersi al contrario nella ricerca di false ri-

sposte. Una comunità che tiene alto e vivo questo desiderio di ascolto e di attesa del Vangelo scopre negli appelli dell'umanità il Signore che le parla ed è capace di suscitare in quanti accoglie e in coloro che sono cercati e incontrati con amore lo stesso desiderio di educarsi a vivere la vita cristiana.

1.2 Nuovi cammini educativi

In ascolto del nostro tempo riconosciamo la necessità di individuare nuovi cammini educativi che si inscrivano sia nella rivitalizzazione e nel ripensamento della più bella tradizione ecclesiale, che nell'esercizio di un saggio discernimento spirituale che ci permetta di passare dall'ascolto del Vangelo alle scelte necessarie per dialogare con l'umanità che portiamo dentro e a cui siamo mandati ad annunciare la buona notizia.

Ogni membro della comunità è invitato a condividere con gli altri il cammino della fede e quei percorsi che il Sinodo individuerà per rinnovare e riprendere con forza la vita della Chiesa diocesana con la cura spirituale dovuta ad ogni persona e con la spinta missionaria a cui tutti siamo chiamati. Cammini educativi da differenziarsi a seconda dei destinatari, ma che hanno in comune la stessa visione evangelica; essi riguardano tutti, sacerdoti e laici, religiosi e famiglie, catechisti ed ogni altro operatore pastorale o del mondo del volontariato, chiunque partecipi alla vita ecclesiale. Cammini che sentiamo il bisogno di progettare e realizzare in-

sieme, di far diventare proposta significativa che raggiunga le singole persone e realtà.

Una proposta formativa che si diversifica e riguarda tutti ha bisogno di parrocchie accoglienti, così che ogni persona possa far emergere la propria vita, le proprie domande più profonde, il proprio quotidiano in modo che Vangelo e vita interagiscano nella più ampia autenticità della relazione.

Non può esservi altro oggetto dei cammini educativi che il Vangelo, messo in stretto rapporto con la vita reale. Sentiamo il bisogno di delineare contenuti comuni ed essenziali che meritano ulteriore approfondimento dopo averli semplicemente elencati in questo contesto. Essi riguardano la ripresa e il rinnovamento dei percorsi di catechesi e anche la creatività di nuove esperienze educative di cui il Sinodo è espressione.

Nuovi cammini richiamano anche nuovi linguaggi necessari per dialogare con gli uomini di oggi, nuovi spazi da abitare nei quali comunicare la gioia del Vangelo.

DECRETO

1.3 **Al centro di tutto Gesù Cristo, «Vangelo di Dio»**

1.3.1. In Gesù Cristo, «buona notizia», si fonda la nostra vita personale e la vita delle nostre comunità.

Dal dono del suo Vangelo scaturisce la nostra comunione e la nostra missione, dall'ascolto condiviso della sua Parola, infatti, nasce l'urgenza dell'annuncio, per questo è necessario fare di Gesù Cristo, Vangelo di Dio, il punto di partenza e di arrivo di ogni iniziativa ecclesiale e pastorale. Il Vangelo si propone a noi come messaggio e stile di vita, parla al cuore di ogni credente e di chi è in cerca della verità, per questo è importante concepire il suo ascolto e il suo annuncio nel quadro di un'esperienza viva di Chiesa dove sia possibile stabilire relazioni umane a Lui ispirate, così che dall'accoglienza dell'annuncio sia possibile passare alla vita.

1.4 **Promuovere l'ascolto della Parola di Dio**

1.4.1 Le modalità per promuovere l'ascolto e l'annuncio della Parola di Dio contenuta nelle Sacre Scritture e in particolare nei quattro Vangeli sono molteplici. L'obiettivo è fare in modo che, nelle nostre realtà ecclesiali, tutti raggiungano una certa familiarità con la Parola di Dio e una consuetudine di ascolto.

1.4.2 Prevedere incontri stabili di ascolto della Parola e incoraggiare la nascita o la ripresa dei gruppi di ascolto del Vangelo ripristinando un cammino diocesano unitario sullo stesso libro o tema della Sacra Scrittura. Tali incontri siano realizzati nel modo che si ritiene più opportuno: in famiglia, in parrocchia o nei propri ambienti di vita.

Perché i gruppi del Vangelo possano diffondersi ed avere continuità è necessario inserirli in contesti di vita ecclesiale che sappiano valorizzare quest'esperienza, offrano momenti formativi sulla Scrittura e occasioni di relazioni fraterne per condividere e tradurre la Parola in esperienza.

1.4.3 Rivolgere l'annuncio della Parola alle nuove generazioni con linguaggi e modi adeguati, come investimento sul futuro della Chiesa e del

mondo perché percepiscano con chiarezza la presenza del Risorto che parla con loro e li rende capaci di progettare scelte di vita per i tempi nuovi.

- 1.4.5 Non trascurare mai di consegnare la Parola di Dio alle persone più fragili, anziane, malate, che in modo speciale sono interpreti del Vangelo della sofferenza e del dono vissuto da Gesù.
- 1.4.6 Educare al confronto con la Parola di Dio chi svolge un servizio ecclesiale, chi è presente nelle nostre celebrazioni, chi chiede i sacramenti e chiunque lo desideri suscitando la gioia dell'ascolto e gli strumenti per comprendere il messaggio udito.
- 1.4.7 Avere cura che quanti frequentano le nostre parrocchie abbiano in casa le Sacre Scritture.
- 1.4.8 Ogni incontro ecclesiale inizi sempre dall'ascolto della Parola di Dio.
- 1.4.9 Offrire riferimenti a livello di vicariato e a livello diocesano per essere guidati nell'ascolto della Sacra Scrittura da persone adeguatamente formate.

1.5 Parola di Dio e liturgia

1.5.1 Educare il popolo di Dio al valore, alla dignità e all'importanza della liturgia della Parola, praticata come momento di comunione e di identità della comunità, soprattutto se celebrata in assenza della celebrazione Eucaristica.

1.5.2 Curare i contenuti e il linguaggio delle omelie perché, nella fedeltà al testo biblico, i fedeli siano illuminati con la forza vivificante del Vangelo.

Prepararsi alla celebrazione eucaristica domenicale e all'omelia in specifici momenti di condivisione tra presbiteri, religiosi e laici.

1.5.3 Curare al massimo le liturgie dei riti di passaggio (Battesimo, prima Comunione, Cresima, Matrimonio, celebrazioni per i defunti), nella consapevolezza che possono rivelarsi, anche per chi è lontano, momenti accoglienti di incontro e di esperienza interiore, suscitatori di nuove domande e di nuova ricerca di fede.

1.5.4 Promuovere il ministero del Lettorato e altri ministeri inerenti al servizio dell'annuncio della Parola valorizzando la grazia del Battesimo presente in ogni persona cristiana.

1.6 Nuovi cammini educativi

- 1.6.1 Il Sinodo fa propria l'esigenza di riprendere con forza itinerari di formazione permanente e anche di pensare a nuovi cammini educativi, che coinvolgano tutto il popolo di Dio nelle diverse generazioni che lo compongono, tenendo presente le sue espressioni vocazionali, di servizio e di ministeri variamente distribuiti.
- 1.6.2 Formarsi permanentemente è un'esigenza improrogabile che nasce dall'ascolto della Parola di Dio, del Magistero e della Tradizione, e dal confronto con il nostro tempo che chiede di saper comunicare il Vangelo e testimoniare la fede con nuovi linguaggi.
- 1.6.3 Lo stile dei «discepoli missionari», tratteggiato nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (IV, 40-45), sia l'anima e il modello di ogni esperienza formativa. I processi di rinnovamento educativo, pastorale e ministeriale, siano orientati all'annuncio e alla missione e spingano i cristiani, laici, religiosi e presbiteri, a riscoprire la loro identità di «discepoli missionari».
- 1.6.4 La prima novità del cammino educativo è proseguire e approfondire il tema e l'esperienza della sinodalità, per un nuovo volto di Chiesa

più ministeriale e capace di integrare generazioni diverse.

1.6.5 La maturazione sinodale della Chiesa diocesana, per una rinnovata corresponsabilità e partecipazione, non può prescindere dalla formazione dei laici alla loro specifica identità e spiritualità.

1.6.6 Nel cammino di formazione al sacerdozio e nella formazione permanente del presbiterio non manchi l'educazione ad uno stile sinodale e ad una spiritualità di comunione.

I presbiteri siano aiutati a maturare un discernimento capace di riconoscere e promuovere i carismi e i ministeri presenti all'interno della comunità cristiana.

Si ponga attenzione che carismi e ministeri siano cercati e vissuti come servizio e non come forma di potere, il cosiddetto «clericalismo», malattia che può affliggere tutti, presbiteri e laici, e da cui occorre sempre guardarsi con attenzione.

1.7 **L'evangelizzazione e l'iniziazione cristiana**

1.7.1 L'Evangelizzazione e l'iniziazione cristiana hanno bisogno di essere pensate e ripensate all'interno di un contesto culturale in continuo cambiamento. Da una parte occorre rievangelizzare i cristiani, dall'altra andare incontro a quanti, per la prima volta, ricevono l'annuncio del Vangelo.

1.7.2 Delineare con chiarezza i contenuti formativi dell'itinerario di iniziazione cristiana.

Si indichi il tempo minimo necessario per attuare l'intero percorso catechistico, chiarendo che esso non è finalizzato solo alla celebrazione dei sacramenti, ma a trasmettere ai ragazzi il senso dell'amicizia che scaturisce dalla fede, a inserire sempre più nella vita della cristiana e alla partecipazione costante alla vita eucaristica, a suscitare la disponibilità del servizio a cui spinge il Vangelo, a maturare una sensibilità per il bene comune, per il mondo e per la cura del Creato; a maturare una vita spirituale che rende liberi nella propria coscienza, capaci di amare nella verità e nella giustizia.

1.7.3 Stendere un progetto catechistico diocesano unitario che tenga presente le specificità delle proposte di fede portate avanti dalle associa-

zioni e movimenti educativi ecclesiali operanti in Diocesi e la complessità della situazione attuale e della necessità di un nuovo stile di annuncio a famiglie fragili, lontane dalla fede, provate spesso dalla vita.

- 1.7.4 Si curi permanentemente la formazione pedagogica e teologica dei catechisti, perché la loro comunicazione sia empatica, capace di relazione umana, ricca di contenuti evangelici e di esperienze concrete ad essi ispirati. Si adottino nella catechesi metodi adeguati ai propri destinatari che facilitino la trasmissione del messaggio. Si abbandonino linguaggi e impostazioni "scolastiche", impiegando un linguaggio più esistenziale ed esperienziale, creando una chiara continuità tra catechesi, oratorio parrocchiale e gruppi giovanili.
- 1.7.5 Organizzare corsi di formazione specifica per chi inizia il servizio della catechesi, sia dal punto dei contenuti di fede che pedagogici. Valorizzare l'apporto dei giovani come aiuto catechisti, preparandoli a questo servizio gradualmente, invitandoli a testimoniare la loro giovane fede ai ragazzi.
- 1.7.6 Coinvolgere i genitori dei ragazzi nella catechesi, affinché accompagnino i propri figli nel

cammino di iniziazione cristiana e al tempo stesso riscoprano la propria fede, acquistandone maggiore consapevolezza.

Il progetto catechistico preveda un itinerario anche per i genitori in modo tale che il proprio cammino di riscoperta della fede possa essere messo al servizio dei propri figli e ci sia ampia condivisione tra il catechista, che ha ricevuto il compito dell'annuncio, e il genitore che resta il principale trasmettitore della fede ai propri figli.

- 1.7.7 Diffondere la catechesi pre-battesimale per i genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli, affidato a catechisti che siano espressione concreta dell'accoglienza della Chiesa non solo per il bambino ma anche dei genitori.
- 1.7.8 Pensare a itinerari di annuncio del Kerigma e di riscoperta della fede rivolti a giovani famiglie composte da genitori e bambini di età zero-sei anni. Si tratta di una proposta in continuità con la catechesi pre-battesimale per le famiglie che chiedono il Battesimo per i propri figli, attraverso la quale è possibile trasmettere i primi contenuti della fede ai più piccoli e insieme aiutare i genitori a maturare una consapevolezza

sempre più chiara del loro compito nella trasmissione della fede.

- 1.7.9 La Diocesi si prepari ad accogliere e accompagnare quanti sono lontani dalla fede, mettendo in atto un'esperienza missionaria di evangelizzazione per coloro che non hanno mai ricevuto l'annuncio del Vangelo, e offrendo esperienze e percorsi di primo annuncio per coloro che si avvicinano alla fede e chiedono di capire.
- 1.7.10 Si ripristini ufficialmente in diocesi il catecumenato degli adulti per quanti chiedono la fede e si predisponga un cammino adeguato.
- 1.7.11 Si valorizzi e si promuova la Scuola Diocesana di Teologia come centro importante di formazione, memoria e approfondimento della fede, della tradizione della storia della Chiesa e della cultura cristiana, indirizzata a tutti e in particolare ai catechisti e a chi esercita i diversi ministeri ecclesiali.

DICHIARAZIONE SINODALE N. 2

Il tempo che stiamo vivendo

2.1 **Un tempo favorevole per annunciare la speranza**

Consapevoli che Dio guida la storia, i cristiani sono chiamati a cercare di capire in ogni tempo a quale conversione e a quale sequela il Signore li sta invitando. I tempi che stiamo vivendo sono una grande occasione per la Chiesa per far risplendere nel mondo la speranza che nasce dal Vangelo e dalla fede in Cristo Gesù, crocifisso e risorto. Il contesto del post pandemia da Covid-19, della guerra in Ucraina e delle altre guerre, del cambiamento climatico, hanno profondamente inciso – e continuano ad incidere – nella vita delle famiglie, nel modo con cui si guarda la vita, si affronta il presente e si progetta il futuro. La luce e la consolazione della fede possono essere oggi un grande dono che la Chiesa può condividere con il mondo per ridare anima e fiducia a un tempo che rischia di portare le persone e la società a chiudersi in se stessi.

2.2 **Un'occasione per riscoprire l'essenziale della vita**

La pandemia, le guerre, la crisi energetica e le criticità ambientali hanno messo in evidenza il legame indissolubile tra il Creato e l'umanità, la solidarietà nel bene e nel male, la verità che "nessuno si salva da solo": tutto ci deve spingere verso la ricerca della pace e della giustizia come beni comuni ed indispensabili.

I tempi di crisi, sociali e personali, rivelano la fragilità della vita, la precarietà dell'esistenza e i limiti della nostra conoscenza; ci insegnano l'importanza di camminare insieme, con il passo degli ultimi e dei più deboli, riconoscendo il valore e la dignità di ogni vita, dal concepimento alla morte, nella salute e nella malattia.

Dovremmo aver imparato che la felicità non è legata alle cose, ma alla qualità delle relazioni umane, ai legami d'affetto, al significato che diamo alla vita; alla fede che ci apre alla speranza e alla certezza che ogni tempo ha senso se vissuto con apertura al mistero di Dio.

2.3 **Il dono vivificante della fede e dell'intelligenza**

Le recenti emergenze che hanno coinvolto direttamente e indirettamente l'umanità intera, come la pandemia, la guerra in Ucraina, le emergenze ambientali, ci hanno fatto conoscere la forza della paura e l'uso distorto del potere che la paura stessa può generare. Abbiamo sperimentato le preoccupazioni anche economiche, la forza invadente dell'ansia e della solitudine che hanno evidenziato le fragilità personali, di coppia, e sociali.

Ogni volta che sperimentiamo qualche evento avverso emergono in modo prepotente criticità già presenti sia nel tessuto sociale che in quello ecclesiale e, dall'altro, le difficoltà del tempo presente hanno reso evidenti manifestazioni di solidarietà ed impegno che hanno portato alla riscoperta dei valori evangelici.

È tempo però di andare oltre facendo tesoro del nostro recente passato perché ci siamo resi conto che se ci si lascia dominare dalla paura ci si irrigidisce, ci si radicalizza nelle posizioni, si diventa egoisti ed aggressivi. Nel post pandemia sono cresciuti sentimenti di sfiducia, incertezza, ansie. Le persone appaiono più chiuse in

se stesse e diffidenti, meno inclini all'impegno sociale. Particolarmente coinvolti appaiono i giovani che vivono nuove forme di sfiducia e depressione, di panico e di isolamento; e gli anziani costretti a far fronte a nuove solitudini.

Tutti questi fattori negativi fanno riemergere e rafforzano nel contempo il bisogno di uno sviluppo integrale della persona, dell'educazione alla vita interiore e spirituale; la necessità di educare ad un uso corretto dell'informazione, dei mezzi di comunicazione sociale; di una rinnovata responsabilità da parte di chi esercita il potere pubblico, a tutti i suoi livelli, che deve sempre avere come fine la salvaguardia della democrazia, la tutela della vita e della libertà, il rispetto della coscienza e del bene comune. Inoltre stiamo facendo esperienza del fatto che, nel nostro mondo sempre più connesso, c'è un forte bisogno di vivere un nuovo modello relazionale che recuperi la bellezza dello stare insieme e del "sentirsi insieme" in un profondo legame umano e spirituale fatto di vicinanza fisica e ascolto. Particolarmente coinvolti e bisognosi di nuove forme di attenzione sono i giovani, gli anziani e le persone fragili.

DECRETO

2.4 Educarsi ed educare a stili di vita diversi

- 2.4.1 Educare e educarci all'ascolto, alla meditazione e alla preghiera, alla condivisione e alla solidarietà, nella Chiesa, nella nostra vita personale e familiare.
- 2.4.2 Nei tempi che stiamo vivendo sentiamo, come cristiani, la chiamata di Dio ad essere «testimoni di speranza». Spinti dall'amore di Dio, «salvati nella speranza» (Rm 8,24), vogliamo condividere i doni della Fede che l'Amore di Dio e lo Spirito santo suscitano nei nostri cuori, impegnandoci a portare con il nostro modo di vivere e operare, fiducia e speranza agli uomini e alle donne del nostro tempo.
- 2.4.3 Come cristiani vogliamo vivere il nostro essere nel mondo con uno stile di apertura e ascolto per favorire l'affermarsi di relazioni umane più autentiche e profonde; per essere più attenti agli altri e al bene comune; superando forme di indifferenza e egoismo, di competitività eccessiva e di radicalizzazione delle posizioni che rendono più difficile il dialogo e la collaborazione.

Diventa quindi necessario acquisire uno stile accogliente ed inclusivo. Ciò vale particolarmente, nel contesto attuale, per le persone omosessuali o con vari orientamenti sessuali che esprimano il desiderio di sentirsi parte della comunità cristiana, accompagnandole in un percorso di approfondimento dei fondamenti della fede.

- 2.4.4 La cresciuta consapevolezza dei legami tra uomo e natura, i disastri ecologici, la fragilità degli ecosistemi, il rinnovato legame tra generazioni, spingono a convertirsi a uno stile di vita più sobrio e solidale, più rispettoso della “Casa comune”, del Creato.

Occorre impegnarsi in tal senso a sostenere ogni possibile iniziativa, tra cui le comunità di auto consumo, come le CER, Comunità Energetiche Rinnovabili, dandogli un'impronta solidale, i G.A.S., Gruppi di Acquisto Solidale; il consumo a km 0, e ogni altra iniziativa del genere.

2.5 **Educarsi ed educare alla pace**

- 2.5.1 Promuovere iniziative concrete di sensibilizzazione (marce, presidi, raccolte fondi, incontri di formazione sulla prevenzione e gestione dei conflitti ecc.) per la promozione di una cultura di pace e per la difesa delle popolazioni vittime dei conflitti armati.
- 2.5.2 Valorizzare il ruolo delle associazioni già operanti nel territorio della Diocesi sul tema della pace, quali Pax Christi e il Centro Oscar Romero.
- 2.5.3 Realizzare una mappatura di tutte le altre realtà ed iniziative esistenti nel territorio della Diocesi sul tema dell'educare alla pace e del costruire la pace.

DICHIARAZIONE SINODALE N. 3

L'attesa di relazioni umane significative

3.1 **Il bisogno dell'incontro**

Nel nostro mondo la generale e massiva connessione virtuale ha portato a relazioni umane sempre più rarefatte. Le logiche dell'istinto e della immediatezza sembrano prevalere, ostacolando lo sviluppo e la costruzione di una dimensione spirituale che ci permetta di relazionarci con Dio attraverso i rapporti di amore e amicizia, nonché di essere parte attiva nella comunità in cui viviamo. I cristiani sono chiamati a testimoniare la loro capacità di essere comunità all'interno di una comunità più ampia, fatta di realtà diverse, diventando modello per il tessuto sociale circostante. L'uomo è un essere sociale ed ha necessità di vicinanza da dare e ricevere, di rapporti autentici su cui basare la sua vita. La profondità di questi rapporti autentici dipende soprattutto dalla qualità della relazione personale con il Signore attraverso la preghiera e la contemplazione.

3.2 **Il bisogno di ascolto e di cura**

La mancanza di ascolto, sia nel senso di sentirsi ascoltati che della capacità di ascoltare, favorisce la superficialità, scalfisce il senso di appartenenza alla propria storia individuale e alla comunità in cui si vive, alimenta il disimpegno a scapito del bene comune. Quando tutti parlano e nessuno ascolta, si perde la capacità di discernere, la percezione del valore e della bellezza di ciò che ci circonda.

La solitudine subita e l'isolamento voluto, il senso di smarrimento di fronte alla riscoperta della fragilità umana hanno sviluppato nelle persone una grande attesa di giustizia sociale, di uno sviluppo più equilibrato in cui gli svantaggi economici siano attenuati da misure di promozione umana volte alle persone più fragili, alla cura dell'ambiente, casa comune la cui protezione è responsabilità di tutti.

3.3 **Il bisogno di speranza**

L'illusione dell'apparenza, la smania di possesso, lo stordimento del consumo, la disillusione e il disinteresse conseguiti al decadimento dei grandi ideali, fanno emergere il bisogno di testimoniare che può esistere un modo diverso di vivere, che apra alla speranza e susciti una rinnovata disponibilità a camminare insieme, a rallentare il ritmo frenetico che ci siamo imposti e a riscoprire la bellezza di riconoscersi nell'altro. A ciò si aggiungono il sentimento diffuso di incertezza, tratto caratteristico di questi nostri tempi, e la conseguente paura del futuro che suscitano il bisogno di sentire viva la presenza dello Spirito Consolatore e di essere rassicurati, non solo a parole, ma con legami di concreta fraternità e solidarietà.

DECRETO

3.4 **Costruire relazioni umane e il senso di fraternità**

3.4.1 Instaurare relazioni umane basate sulla volontà di conoscersi e accogliersi nella propria identità è fondamentale per promuovere la condivisione e il reciproco sostegno in attività che possano avere finalità di sostegno sociale, ottimizzando così l'impiego delle risorse umane ed economiche disponibili.

3.4.2 L'impegno personale di ogni discepolo di Cristo per realizzare relazioni umane autentiche e significative all'interno delle parrocchie e nella società è fondamentale come testimonianza particolarmente necessaria nella nostra società minacciata gravemente dall'individualismo, dalla incomunicabilità e spesso dalla violenza.

Questo impegno deve essere fondato per la sua riuscita nella relazione profonda col Signore, attraverso la preghiera e la contemplazione.

3.4.3 Un'attenzione particolare, anche in forza della esperienza sinodale, dovrà essere data all'"ascolto", al quale occorre educarsi conti-

nuamente. Quando tutti parlano e nessuno ascolta, innanzitutto Dio, si perde la capacità di discernere, la percezione del valore e della bellezza di ciò che ci circonda.

- 3.4.4 Promuovere rapporti con istituzioni, enti e associazioni, pubbliche e private, per farsi testimoni di uno stile di vita evangelico organizzando e condividendo iniziative volte al servizio della comunità e del bene comune.
- 3.4.5 È necessario che ogni discepolo del Signore e ogni comunità cristiana coltivino in modo significativo la speranza dentro questo nostro mondo. Chi ci incontra e viene a contatto con le nostre comunità deve poter sperimentare la presenza viva dello Spirito consolatore, attraverso legami di concreta fraternità e solidarietà.

3.5 I mezzi di comunicazione sociale e la dottrina sociale della Chiesa

- 3.5.1 Educare all'uso consapevole dei mezzi di comunicazione, presupposto indispensabile per la libertà di informazione e di scelta, senza le quali la democrazia, la libertà dei popoli, la pace sociale, il rispetto della persona umana, sono messe profondamente a rischio. Questa attività potrebbe essere inserita anche nei percorsi di iniziazione cristiana.
- 3.5.2 La tecnologia è un valido supporto per diffondere la conoscenza della ricchezza di proposte e iniziative che animano il territorio, ma da sola non basta: forse vale la pena formare delle competenze trasversali che sviluppino la ricerca della verità e la promozione del pensiero critico. L'uso delle tecnologie può escludere una parte importante della società che non vi ha accesso. Le bacheche delle chiese devono pertanto continuare a essere uno strumento per la comunicazione delle iniziative e dei servizi che si offrono.
- 3.5.3 Formare alla dottrina sociale della Chiesa è un'attività a cui dovrebbe essere data priorità. Un cristiano consapevole è un testimone più

credibile. I temi su cui puntare maggiormente sono:

- Stato di diritto e principio di sussidiarietà;
- valore, tutela e difesa della Vita umana, intesa dal concepimento alla sua fine naturale. Riconoscendo nel più piccolo e povero, l'essere umano appena concepito, l'emblema di tutte le fragilità e le povertà del nostro mondo.
- rispetto della donna e del dono della maternità;
- valore del lavoro, senso di comunità; giustizia sociale, la pace;
- rapporto con il denaro e coscienza del superfluo;
- contrasto all'evasione fiscale;
- salvaguardia del Creato.

3.5.4 Ricostituzione della Scuola di formazione sociale e politica prevedendo percorsi sulla dottrina sociale della Chiesa ed esercizi spirituali, rivolti sia ad amministratori, politici ed altre persone interessate, sia a giovani desiderosi di formarsi per servire il bene comune. La Scuola dovrà essere indipendente dai partiti e capace di dialogare con la cultura del nostro tempo.

- 3.5.5 Organizzare iniziative in relazione alle Settimane Sociali dei Cattolici in Italia per approfondimenti sulle tematiche affrontate in ogni edizione e per una conoscenza storica in quanto nella nostra Diocesi e città si svolse la prima Settimana Sociale del 1907.
- 3.5.6 Introduzione di forme di autotassazione volontaria, una sorta di “decima”, a sostegno dei fratelli maggiormente esposti alle difficoltà economiche e al disagio sociale.

3.6 **Un maggior impegno per la cultura**

- 3.6.1 Organizzare, con particolare attenzione ai giovani, eventi culturali di riflessione e confronto su temi di attualità, nonché manifestazioni sportive in collaborazione con le associazioni che già operano in questo ambito sul territorio.
- 3.6.2 Curare e salvaguardare il patrimonio storico e artistico, le biblioteche e gli archivi di proprietà degli enti ecclesiastici, in particolare dovrebbero essere investiti mezzi e risorse per riprogettare e rilanciare l'operatività di Archivio diocesano, Archivio capitolare, Biblioteca Leoniana, Biblioteca Fabroniana. Potrebbe poi esserne favorita la conoscenza, anche attraverso aperture straordinarie e l'ampliamento degli orari di apertura per agevolare l'accesso di visitatori e studiosi interessati.
- 3.6.3 Individuare possibili centri di interesse culturale che siano di stimolo e promozione della creatività, coinvolgendo artisti ed esperti presenti nel territorio di competenza.
- 3.6.4 Favorire incontri interreligiosi e interculturali, in particolare con le religioni monoteiste e le altre confessioni cristiane per promuovere la re-

ciproca conoscenza, superare diffidenze, pregiudizi e per costruire la pace.

- 3.6.5 L'accoglienza dei pellegrini è strumento di educazione all'ascolto e di condivisione fraterna di spazi ed esperienze che deve essere promosso e pubblicizzato.
- 3.6.6 Organizzare attività che valorizzino i cinque Cammini (San Jacopo, San Bartolomeo, Romea Strata Nonantolana Longobarda, Via Romea Germanica Imperiale e Via Francesca o Francigena della Sambuca) come luogo di incontro interreligioso e intergenerazionale.
- 3.6.7 Dar vita a una rivista culturale, a cadenza annuale, nella quale ospitare sia originali approfondimenti tematici di qualità, sia testimonianze su fatti accaduti nell'anno e su persone (sacerdoti, religiosi e religiose, laiche e laici) che nell'anno, in Diocesi, sono morte o che in Diocesi sono vissute in tempi passati.
- 3.6.8 Una più efficace campagna di informazione in merito alle attività finanziate dall'8xmille potrebbe sensibilizzare l'opinione pubblica sull'incisività degli interventi della Chiesa Cattolica nei vari ambiti della società.

DICHIARAZIONE SINODALE N. 4

L'attesa di fraternità

4.1 **Il bisogno di comunità**

I nostri tempi vedono un progressivo indebolirsi del senso di comunità, nella società civile come nella Chiesa. Anche le esperienze nel volontariato, nella assistenza pubblica, all'interno dei sindacati o dei partiti politici e in altri contesti in cui le persone possano sperimentare senso di appartenenza e impegno per un obiettivo comune, sono sempre più rare. La loro mancanza provoca un aumento di disinteresse per il bene comune, insieme a tristezza e aggressività. Il bisogno di appartenenza e socialità che persiste nelle persone, si scontra con una diffusa resistenza a mettersi in gioco e una diffidenza verso tutte le istituzioni.

L'uomo è chiamato a realizzarsi aprendosi agli altri e a Dio. La Chiesa di questo è convinta e si offre al mondo come esperienza di comunità e lievito di fraternità. Guardiamo con realismo le nostre comunità cristiane, i nostri luoghi di ap-

partenenza ecclesiale che possono essere contesti di fraternità viva o da costruire; in essi risuona sempre l'appello a relazioni che si ispirino al Vangelo, che diventano casa ospitale per chi vuole venire a sostare o appartenere. Siamo consapevoli che senza fraternità nella Chiesa nessun Vangelo è possibile; intensifichiamo per questo cammini di incontro che formino alla fraternità.

4.2 **Il dono della vita consacrata**

Il dono della vita religiosa, con le sue diverse espressioni – sacerdoti, monaci, frati, suore, fraternità e comunità religiose, diaconi – testimonia la possibilità di una vita fraterna diversa, animata dal Vangelo. Il nostro tempo, in cui queste esperienze si vanno riducendo, conosce l'attesa di una nuova primavera della vita religiosa che con i suoi carismi e la sua presenza possa arricchire il mondo con il lievito del Vangelo e della testimonianza.

Non dimentichiamo che la vita fraterna in comunità è segno di relazioni nuove, che non sono date dai legami di sangue e che il dono della vita di quanti si mettono al servizio della Chiesa e del mondo è fonte di ispirazione per la comunità ecclesiale che è chiamata a intessere nuove relazioni per questo mondo frammentato.

DECRETO

- 4.3.1 Occorre intensificare cammini di incontro che formino alla fraternità le nostre parrocchie. La Chiesa è convinta che l'uomo è chiamato a realizzarsi aprendosi agli altri e a Dio, per questo si offre al mondo come concreta esperienza di comunità, gioiosa ma non esente da fatica, e lievito di fraternità.
- 4.3.2 Pur con tutti i loro limiti, le nostre parrocchie e i nostri gruppi ecclesiali possono essere e diventare sempre più contesti di viva fraternità. Occorre pertanto che in esse risuoni sempre l'appello a relazioni che si ispirino al Vangelo, in modo che esse siano casa ospitale per chi vuole venire a sostare o ad abitare.

(Per quanto riguarda la vita consacrata si rimanda alla dichiarazione sinodale n. 9)

DICHIARAZIONE SINODALE N. 5

Le attese della famiglia

5.1 **Famiglia fra tradizione e innovazione**

In famiglia si cresce, si costruisce la propria personalità, si impara a dialogare, prendendo coscienza della propria dignità e della dignità di ogni singola persona, specie delle più deboli. Nella nostra società l'immagine della famiglia è contraddittoria: da un lato si dice che è preziosa, dall'altro non si è mai arrivati ad un suo reale riconoscimento sociale e pubblico. La famiglia nella società occidentale, e quindi anche in Italia, è da tempo in continua trasformazione: il cambiamento dei valori che tengono insieme la società ha cambiato ed influito anche sulle famiglie. La stessa richiesta dei genitori dei sacramenti per i figli ha bisogno di essere evangelizzata: la famiglia, infatti è la prima responsabile della trasmissione della fede ai propri figli. Saranno pertanto da elaborare modelli creativi di accoglienza e formazione intergenerazionale con percorsi di catechesi rivolti ai genitori.

Da non trascurare le famiglie in cui si vivono situazioni di disabilità, per le quali si dovrebbe realizzare “una Chiesa in uscita” che cerca e sostiene.

5.2 **Famiglia e Chiesa**

Oggi, dal momento che, come ci dicono le statistiche, nei paesi occidentali oltre il 40% delle unioni finisce con il divorzio, dobbiamo mettere in conto che la separazione è un orizzonte possibile per molti matrimoni; pertanto, la Chiesa non può ignorare gli aspetti che ne conseguono e deve confrontarsi ed anche farsi carico delle fatiche e delle sofferenze generate nelle persone dalle nuove modalità di vivere gli affetti.

Come Chiesa dobbiamo imparare a percorrere nuove strade, forse anche più “creative”, per farci prossimo in queste nuove situazioni che sono presenti nelle nostre realtà (famiglie monogenitoriali, famiglie disgregate, famiglie ricostituite dopo un divorzio o una separazione, coppie omosessuali magari anche con figli “adottati”).

DECRETO

5.3 **Famiglia e Chiesa:**

fra tradizione e innovazione

5.3.1 Rinnovare i percorsi di accompagnamento al Matrimonio, coinvolgendo oltre al sacerdote e ai religiosi, anche laici e famiglie significative per esperienza e per competenza.

Il cammino formativo sia profondo e comprensibile per contenuti e linguaggio, capace di interessare le persone, tenendo conto delle nuove problematiche che le coppie si trovano ad affrontare nel mondo di oggi e del fatto che un gran numero di coppie che si avvicinano al Matrimonio ha già percorsi di convivenza attivi, talora anche con figli.

Sarebbe anche importante che le coppie potessero continuare il loro percorso come accompagnamento anche dopo il Matrimonio.

5.3.2 Ricostituire e ridare slancio all'Ufficio Diocesano della pastorale familiare e alla catechesi familiare, pensando ad esempio, a coinvolgere le famiglie che vivono consapevolmente la loro appartenenza ecclesiale e il sacramento del Matrimonio e offrendo percorsi diocesani di cate-

chesi e cammini per le famiglie e con le famiglie.

- 5.3.3 Le persone battezzate che vivono relazioni non fondate sul sacramento del Matrimonio fanno comunque parte della comunità cristiana.

A queste coppie occorre offrire l'occasione di comprendere, alla luce della fede, il loro amore, al fine di arricchirlo con la grazia del sacramento e, quando ciò non fosse possibile, per renderle in ogni caso, consapevoli del dono che è la fede per l'esperienza di coppia, invitandole anche a partecipare attivamente alla vita della Chiesa.

- 5.3.4 È necessario che le comunità cristiane, senza comunque venir meno all'insegnamento del Signore e della Chiesa, sappiano farsi prossime con accoglienza e amore, alle nuove situazioni che sono ormai presenti nella nostra società (famiglie monogenitoriali, famiglie disgregate, famiglie ricostituite dopo un divorzio o una separazione, coppie omosessuali magari anche con figli "adottati").

- 5.3.5 Istituire, ove mancanti, sostenere e valorizzare i Centri di aiuto alla Vita come espressione di una comunità che sa accogliere, senza giudicare. Perché si possa offrire alle mamme in diffi-

coltà, nell'accogliere il loro bambino, vicinanza, ascolto e aiuto concreto, così che si possano sentire veramente e completamente libere e non siano costrette ad abortire, aiutandole ad essere consapevoli che il concepito è già un figlio, un essere umano unico e irripetibile, uno di noi.

- 5.3.6 Attraverso i Centri di aiuto alla Vita aiutare i genitori a sentire questa condizione come elemento qualificante e caratterizzante dell'essere donna e uomo senza che sia vissuta come un ostacolo.
- 5.3.7 Individuare e supportare nel territorio le famiglie che necessitano di un aiuto economico e non, in particolare durante la gravidanza, nei primi anni di vita dei figli, per l'accesso all'asilo nido, un grande aiuto in particolare per le donne che lavorano, spesso, in modo precario. Attività che deve essere fatta in collaborazione con enti pubblici e privati del territorio.
- 5.3.8 Costituire un Gruppo di ascolto per accompagnare le coppie infertili ed eventualmente dirigerle verso l'affido o l'adozione in collaborazione con enti, associazioni e professionisti.

- 5.3.9 Istituire gruppi di supporto per care-givers: laici formati che vadano nelle famiglie in cui si vive la convivenza con un malato, anche grave o terminale al fine di supportarle e incoraggiarle.
- 5.3.10 Formare religiosi, diaconi e laici per la testimonianza, l'annuncio di salvezza e il sostegno alle famiglie che hanno subito un lutto.

DICHIARAZIONE SINODALE N. 6

La donna. Dono e corresponsabilità

6.1 **Corresponsabilità**

L'uomo e la donna sono stati creati a somiglianza di Dio, tuttavia, non riusciamo sempre a cogliere la profonda verità di creature uguali e complementari, ma vediamo e consideriamo le loro differenze come disparità o subalternità. Il "genio femminile" non è rivale sull'uomo e nemmeno dono esclusivo di ascolto generoso ed empatico, ma è libertà dai condizionamenti, è consapevolezza della propria identità, è coraggio di valutare, agire e scegliere con il cuore. Il cammino che le donne auspicano consiste nel passaggio da una condizione storica di domestica sussidiarietà alla piena responsabilità sia nella vita sociale che ecclesiale. È un percorso difficile e ancora incompiuto, nonostante il fatto che il dono più bello di Dio, il sacramento del Battesimo, ci ricordi continuamente che uomini e donne sono chiamati indistintamente

e con pari dignità ad essere re, sacerdoti e profeti.

Al pari di Maria, donna dell'attesa, in tanti contesti le donne continuano ad aspettare esercitando il loro più antico "potere", il servizio, silenzioso ed indispensabile sia nelle case che nelle chiese. Le loro attese non sono esclusive, ma perfettamente uguali a quelle degli uomini: poter esprimere se stesse, averne la possibilità senza pregiudizi e preclusioni di luoghi e ruoli. Le donne sono un grande dono per le comunità cristiane dove spesso hanno importanti responsabilità e svolgono servizi essenziali, veri e propri ministeri di fatto, di cui occorre prendere coscienza.

È necessario continuare un cammino di riflessione che possa portare ad una diffusione più capillare dei ministeri istituiti.

DECRETO

6.2 **Una maggiore valorizzazione della donna**

6.2.1 Promuovere nella Chiesa, e nelle donne, la consapevolezza della pari dignità e responsabilità che hanno nella Chiesa in virtù del sacramento del Battesimo.

6.3 **Le ministerialità al femminile**

6.3.1 Favorire urgentemente le ministerialità al femminile, sia valorizzando quelle già riconosciute, sia istituendone altre là dove necessarie per la missione affidata dal Signore alla Chiesa (ad esempio per l'evangelizzazione, per la diffusione della Parola di Dio attraverso il lettorato, il ministero straordinario dell'Eucarestia o l'accollato, l'animazione della liturgia).

Ai parroci è chiesto un reale impegno per il riconoscimento, la sensibilizzazione e l'effettiva realizzazione di queste ministerialità nelle parrocchie.

Si favorisca la presenza femminile nella conduzione e nei servizi della parrocchia, in speciale modo a partire dai Consigli pastorali.

6.3.2 Dimostrare la pari dignità e responsabilità fra uomo e donna nella Chiesa, per esempio assegnando ruoli importanti di responsabilità a un uomo e a una donna insieme; le differenze di genere diventerebbero punto di forza e arricchimento.

6.3.3 La sensibilità e l'intelligenza femminile arricchiscono anche il servizio dell'omelia, attualmente riservato ai ministri ordinati, ad esempio preparando in precedenza le omelie all'interno della comunità cristiana, per poi condividerle con il presbitero.

Si valorizzino inoltre forme di predicazione della Parola di Dio affidate a laici, donne e uomini, adeguatamente preparati, in speciale modo, ma non solo, per quelle comunità cristiane che non hanno il servizio di un presbitero a tempo pieno.

6.3.4 Sostenere un rinnovato impegno teologico e l'approfondimento della comprensione della Tradizione e della prassi ecclesiale per verificare la possibilità, anche per le donne, di accedere al diaconato permanente. Pur consapevole che questo tema non è di competenza del Sinodo diocesano, l'assemblea sinodale esprime il desiderio di promuovere e sostenere all'interno

della Chiesa un dibattito su questa possibilità e manifesta la sua opinione a favore del diaconato femminile.

6.4 **Sostenere i diritti e il ruolo della donna nella società civile**

6.4.1 Impegnarsi per una più corretta e profonda sensibilizzazione ed educazione civile, affinché vengano riconosciuti i diritti e il rispetto delle donne. Anche nella società le donne devono potersi esprimere e realizzare secondo le loro aspirazioni e doni.

Occorre, ad esempio, realizzare quanto prima un'effettiva parità dei salari con gli uomini, come anche adeguare la legislazione perché la maternità non sia a discapito delle donne e delle famiglie e nemmeno delle aziende.

6.4.2 Particolarmente urgente è l'impegno contro una cultura della violenza e del sopruso di cui, troppo spesso, sono vittime le donne e i deboli.

Il sostegno alle donne vittime di abusi, ma anche l'attenzione al recupero e alla conversione di chi li commette, deve essere una priorità per la Chiesa e per la società.

DICHIARAZIONE SINODALE N. 7

Le attese dei giovani e degli anziani: ascolto, cura e intergenerazionalità

7.1 **Il mondo giovanile e i suoi orizzonti**

I giovani vivono, abitano, crescono, si formano immersi in un tempo di profondi cambiamenti. Il modo con cui anche i giovani si mettono in relazione con gli altri è sempre più condizionato dai mezzi di comunicazione e dai social che, pur rappresentando una straordinaria opportunità, spesso promuovono modelli di vita basati sull'emozionale, sul momentaneo, che generano atteggiamenti di discontinuità relazionale, di deresponsabilizzazione, di individualismo egoista e di competitività aggressiva, aumentando il senso di solitudine e le ansie.

Forme di "lontananza" dei giovani dalla Chiesa si riscontrano anche in quelli che frequentano le parrocchie e vi svolgono dei servizi, ma che non si sentono parte della parrocchia. Giovani, e non solo loro, che non sono aiutati a com-

prendere linguaggio della Chiesa e della liturgia, che appare talora distante e poco significativo.

Anche se la partecipazione dei giovani alla vita delle comunità cristiane è sempre più rarefatta e pochi sono i gruppi giovanili che abitano le nostre parrocchie, la Chiesa che è in Pistoia sente il compito di farsi prossima ad ogni giovane, offrendo generosamente opportunità, luoghi, occasioni, percorsi nei quali ciascun giovane possa riconoscere ed esprimere la propria ricchezza e i propri doni, costruire relazioni autentiche, scoprire parti di sé in ombra, avviare processi di fiducia di apertura agli altri, entusiasmarsi nel condividere orizzonti di azione, di riflessione e di senso, di crescita interiore. Di fronte a questo la Chiesa sente come decisivo il compito di annunciare, testimoniare e far sperimentare la buona notizia del Vangelo e l'incontro con il Signore. La Chiesa di Pistoia si impegna a porsi in ascolto del mondo giovanile e riflettere su quanto è necessario fare vedendo in ogni giovane che le sta davanti non il terminale della propria azione, ma una occasione di conversione a cui il Signore la chiama. Si impegna ad accompagnarlo nel suo cammino all'interno della famiglia, nel tempo della for-

mazione, nella faticosa ricerca di un lavoro dignitoso, nella necessità di senso che accompagna ogni fase della vita, nelle responsabilità genitoriali di educazione alla fede dei propri figli.

7.2 I giovani e il tempo libero

I giovani hanno sempre meno spazi a loro disposizione e meno tempo libero a causa dell'organizzazione della società, della scuola e delle varie attività extrascolastiche. Nella società del tempo libero c'è, paradossalmente, bisogno di tempo "veramente libero", di spazi sociali e fisici dove aggregarsi fuori dalle logiche della prestazione, dove poter sperimentare la creatività, dove avere l'occasione per creare relazioni di amicizia basate sulla fiducia e la collaborazione.

Il grande patrimonio della cultura cristiana, della dottrina sociale della Chiesa, della scuola cristianamente ispirata possono in tal senso promuovere un ripensamento anche della scuola in generale, degli spazi urbani, dell'organizzazione della vita nei paesi e nelle parrocchie, che risponda sempre meglio ai bisogni di un nuovo modello educativo, culturale, sociale più a misura di uomo.

La Chiesa sente come proprio il compito di contribuire a stimolare la riflessione perché la sfida educativa e il futuro dei giovani siano una priorità, nel pensiero e nell'azione, di tutte le persone e le istituzioni di buona volontà.

7.3 **Gli anziani, i giovani e l'intergenerazionalità**

Il mondo degli anziani è sempre più segnato dalla solitudine e l'isolamento e non di rado la presenza della Chiesa e della vita parrocchiale rappresenta un ancoraggio indispensabile. L'esperienza dei piccoli paesi, in particolare di montagna, insegna che non è importante solo offrire momenti di aggregazione e socialità per anziani, ma anche mettere in contatto il mondo degli anziani con quello dei giovani e viceversa.

C'è bisogno di riscoprire l'intergenerazionalità: nella famiglia, nelle parrocchie, nella catechesi, nei paesi e nella società. Offrire occasioni di incontro, di scambio, di collaborazione, di socialità e di relazione tra anziani e giovani sembra essere una delle grandi attese del nostro tempo che invece tende a parcellizzare in maniera innaturale le varie età della vita, impoverendo le relazioni e l'esperienza umana.

La Chiesa di Pistoia è consapevole che le storie di vita non si compiono come le cose, chiudendosi o interrompendosi, ma con la consegna, con il sapore della semina di capacità e sensibilità, di saggezza del desiderio e testimonianze resistenti per nuovi inizi.

La comunità cristiana vede nei suoi anziani la consegna possibile di una presenza riposante e narrante, eppure esigente, capace di guidare i giovani nella scoperta di preziose radici di vita e di fede, della forza buona che li ha guidati attraverso le difficoltà dell'esistenza. Di una memoria capace ancora di avviare la vita, di generare ancora fiducia e speranza.

DECRETO

7.4 **Un nuovo protagonismo dei giovani**

7.4.1 Valorizzare, come vero dono di Dio, i giovani presenti nelle nostre associazioni e comunità parrocchiali, senza vedere in essi solo i terminali di un'ansia pastorale, ma i portatori di uno sguardo di cui la comunità ha un bisogno essenziale, dando loro spazio e coinvolgendoli nei processi decisionali acquisendo la mentalità che raccomandava San Giovanni Paolo II «è significativo ciò che san Benedetto ricorda all'Abate del monastero, nell'invitarlo a consultare anche i più giovani: "Spesso ad uno più giovane il Signore ispira un parere migliore"».

7.4.2 Valutare oppure organizzare una celebrazione eucaristica più vicina al sentire dei giovani la quale preveda:

- 1) spazi per canti proposti ed effettuati da loro;
- 2) una omelia che leghi il più possibile il messaggio delle letture del giorno con il loro sentire, i loro gesti e i loro vissuti;
- 3) una preghiera dei fedeli che pur legata ai naturali percorsi scaturisca in particolare modo dal loro vissuto;

4) nella presentazione delle offerte la possibilità di inserire anche ulteriori segni e simboli che scaturiscano dai loro gesti concreti di servizio/accoglienza. Occorre però fare in modo che si mantenga sempre il senso della presentazione delle offerte. Ciò che si presenta non può avere soltanto un valore simbolico ma deve essere qualcosa di concreto che effettivamente viene donato ai poveri, ai sacerdoti o alla Chiesa.

7.4.3 Istituire assemblee periodiche dei ragazzi delle parrocchie, dei movimenti ed associazioni ecclesiali operanti nella Diocesi, nelle quali raccogliere le loro istanze, richieste, consigli e proposte perché possano essere e sentirsi veri protagonisti della Chiesa pistoiese.

- 7.5 Promuovere sinergie,
individuare tempi e spazi**
- 7.5.1 Promuovere, anche a livello diocesano, la creazione di cammini e percorsi di proposta e di approfondimento della fede, di incontro con la Parola di Dio, di scoperta della preghiera, dedicati ai giovani e pensati per loro.
- 7.5.2 Condividere risorse umane e strutturali per concretizzare l'intento educativo e l'efficacia delle iniziative, individuando in ogni parrocchia o tra parrocchie in alleanza, e curandone la formazione, un'equipe di educatori dedicata ai giovani, capace di "pensare l'agire" con il compito di progettare iniziative, sostenere i cammini presenti e crearne nuovi.
- 7.5.3 Individuare luoghi e spazi dove pensare, progettare, realizzare e verificare con capacità strategica il servizio all'educazione evangelizzatrice dei giovani mediante attività, cristianamente ispirate, che possano coinvolgere i giovani e raccogliere il bisogno di incontrare Dio che continua a emergere nel cuore di ogni giovane, consapevolmente o inconsapevolmente.
- 7.5.4 Sostenere e potenziare l'azione dell'Ufficio di pastorale giovanile e dell'Ufficio della pastorale

dell'educazione e della scuola, raccordandole con ogni realtà parrocchiale e associativa già presente ed attiva, per accompagnare i giovani – favorendo il loro protagonismo con sensibilità educativa - all'incontro con il Signore Gesù.

7.6 **Il mondo della scuola**

7.6.1 Promuovere e sostenere l'azione della pastorale per la scuola, «sostenendo i genitori nel loro compito educativo, formando e accompagnando gli insegnanti, offrendo a ragazzi e giovani itinerari formativi attenti alla loro vita» (CEI, *Educare, infinito presente. La pastorale della Chiesa per la scuola*, 2020).

7.7 **Ascolto, accompagnamento e vocazione**

- 7.7.1 Sostenere una rinnovata attenzione all'ascolto, individuando e formando presbiteri, religiosi, laiche e laici a incontrare ed ascoltare i giovani.
- 7.7.2 Valorizzare occasioni ed esperienze di accompagnamento e discernimento, consapevoli che, come ricorda Papa Francesco, «il tempo è superiore allo spazio» e che sia importante dedicare tempo, all'ascolto e all'incontro che aiuta a leggersi e scoprirsi alla luce della Parola e della volontà di Dio.
- 7.7.3 Recuperare il valore di una cultura vocazionale, per aiutare i giovani a imparare a leggere la propria vita come vocazione e chiamata alla santità. Valorizzare la testimonianza e il racconto di figure di santità, di esempi positivi ed edificanti.

7.8 **Curare l'intergenerazionalità: giovani - anziani**

- 7.8.1 Dare rilevanza all'aspetto intergenerazionale della trasmissione della fede che non può prescindere dal coinvolgimento dei nonni. Questi ultimi sono invitati a prendersi cura dei propri nipoti testimoniando la propria fede, custodendo nella preghiera e nell'affetto il loro cammino, insegnando le prime preghiere e il segno della croce. Ogni persona anziana ha nella comunità cristiana il compito importantissimo della memoria e della testimonianza di fede alle nuove generazioni.
- 7.8.2 Anche l'incontro con i giovani può risultare estremamente proficuo, dove la sapienza e l'esperienza di chi è più avanti negli anni entra in dialogo con la vitalità e la freschezza dei giovani.
- 7.8.3 Ogni persona anziana ha nella comunità cristiana il compito importantissimo della memoria e della testimonianza di fede alle nuove generazioni.
- 7.8.4 La vecchiaia è anche la fase della vita più adatta a diffondere la buona notizia del Regno di Dio che ci attende (Fil 3,20-21). In una società

edonista e consumista l'età senile manifesta la precarietà della condizione umana, il suo inevitabile declino e, al tempo stesso, la fedeltà dell'amore di Dio che sostiene nella fragilità e conduce alla vita eterna. Per questo gli anziani vanno sostenuti e accompagnati in questa loro difficile missione di testimonianza.

- 7.8.5 Favorire e sostenere la lettura dei Vangeli in famiglia, avendo cura di alimentare la trasmissione della fede intergenerazionale, dai genitori ai figli e con l'apporto prezioso dei nonni.
- 7.8.6 Valorizzare la presenza degli anziani nella vita delle comunità, come un vero carisma, anche nell'ambito della pastorale dei ragazzi e dei giovani, riservando loro spazi di presenza attiva nelle celebrazioni, negli organismi di rappresentanza e, compatibilmente alle possibilità, nelle varie attività di evangelizzazione.
- 7.8.7 Sollecitare una cultura rispettosa delle persone fragili, perché gli anziani non vengano marginalizzati nelle strutture assistenziali, ma rimangano possibilmente in famiglia.
- 7.8.9 Costituire nelle parrocchie gruppi di persone che si occupino dei problemi delle sorelle e dei fratelli anziani, nelle abitazioni e nelle Case di Riposo.

Oltre alla cura delle necessità più urgenti, si dovrà dedicare tempo all'ascolto, alla compagnia e alla preghiera comune.

- 7.8.10 Accompagnare il servizio dell'Eucarestia al domicilio degli ammalati o impediti con una vera celebrazione della Parola accuratamente preparata.
- 7.8.11 Celebrare una volta l'anno, in forma comunitaria, solenne e gioiosa, il sacramento dell'Unzione degli infermi. Favorire momenti di aggregazione e di festa per anziani e malati.

DICHIARAZIONE SINODALE N. 8

Le attese dei migranti

8.1 **Tutti siamo “stranieri”**

Il fenomeno delle migrazioni è un’esperienza che interroga profondamente il mondo e la Chiesa contemporanea. Le migrazioni, scaturite da guerre, persecuzioni e crisi ambientali, sono fenomeni complessi che non possono essere affrontati con slogan o semplificazioni; fenomeni che un cristiano deve conoscere, senza giudizio alcuno, senza farsi dominare dalla paura, imparando a leggerli con gli occhi del Vangelo che insegna l’ospitalità, l’impegno per la giustizia, la compassione, il riconoscimento dell’altro come fratello, la salvaguardia dei diritti umani e dei popoli, l’impegno per la costruzione di un mondo più giusto per tutti. Anche il dialogo interreligioso può essere occasione per una maggiore interazione.

Gli antichi patriarchi, Abramo, Isacco, Giacobbe, il popolo d’Israele, fecero tutti l’esperienza

dell'essere stranieri in terra straniera e conobbero l'amore di Dio che si prende cura dell'orfano, della vedova e dello straniero (Sal 146,12; Ger 5,5-7), cioè di coloro che sono privi di tutele e di difese. Ogni migrante è un fratello o una sorella a cui vanno assicurati i diritti fondamentali di ogni essere umano e una accoglienza umana, inclusiva e dignitosa.

L'esistenza di problemi e di tensioni che le migrazioni possono portare chiede risposte complesse e articolate, tuttavia, questi problemi non devono e non possono mai giustificare nessuna violazione dei diritti fondamentali della persona umana. È necessario un maggior impegno per conoscere e far conoscere le cause delle migrazioni e le storie dei migranti, per far crescere la sensibilità e l'attenzione, ma anche per sfatare tante idee sbagliate che creano paura, chiusura e ostilità, che possono talvolta sfociare in atteggiamenti razzisti e violenti inaccettabili e contrari all'umanità e al Vangelo. È necessario, inoltre, riconoscere il valore dell'altro, fratello o sorella migrante, come portatore di ricchezze, di conoscenza, talenti e tradizioni.

DECRETO

8.2. Accogliere, integrare, fare rete

8.2.1 Accogliere in modo inclusivo e dignitoso. L'accoglienza è una opportunità di crescita umana, sia per i migranti sia per chi accoglie.

Chi accoglie lo deve fare senza giudizio, con amore e rispetto della diversità dell'altro. Chi viene accolto deve essere aiutato a riconoscere e rispettare il valore di una cultura diversa dalla propria.

Per un'accoglienza reale, sono necessarie figure professionali adeguate. I locali adibiti all'accoglienza devono essere strutture adatte e predisposte a ciò, con strutture idonee e adeguate.

8.2.2 Creare momenti di incontro, di socializzazione, di preghiera, interculturali e interreligiosi in cui condividere con i migranti le loro storie di vita, le cause della loro migrazione e i loro progetti futuri, ad esempio la «Festa dei Popoli».

Le parrocchie potrebbero organizzare adeguate iniziative formative sulla lingua italiana, sui

fondamenti della Costituzione e del Vangelo, nonché sulle tradizioni, civili e religiose, delle comunità in cui esse vivono. La pastorale per i migranti dovrebbe facilitare il dialogo e permettere di integrare i migranti stessi nelle celebrazioni liturgiche e nella preparazione delle stesse.

- 8.2.3 Sarebbe opportuno che ogni parrocchia o vicariato potesse ospitare almeno una famiglia migrante.
- 8.2.4 Crediamo sia opportuno valorizzare la presenza dei preti stranieri presenti in Diocesi la cui esperienza personale potrebbe portare un significativo apporto nella sensibilizzazione delle persone al fenomeno delle migrazioni, come anche un contributo diretto nella gestione della accoglienza in diocesi dei fratelli e sorelle migranti.
- 8.2.5 Dare supporto alle organizzazioni e associazioni dedite all'aiuto dei migranti. Favorire il potenziamento, la messa in rete e il coordinamento tra le realtà diocesane che si occupano di migranti e, allo stesso tempo, sviluppare reti e collaborazioni con tutti gli attori del territorio per favorire il positivo inserimento degli immigrati.

8.2.6 Promuovere l'inserimento sociale dei migranti nel territorio, ad esempio favorendo l'inserimento lavorativo o facilitando la ricerca di affitti a canone equo.

8.3 **Comprendere un fenomeno epocale**

8.3.1 Organizzare iniziative per sensibilizzare e aiutare a comprendere il fenomeno delle migrazioni e le sue cause, quali le macroscopiche ingiustizie sociali; le guerre e il commercio di armi; le povertà strutturali che schiacciano le fasce più deboli della società; i disastri climatici.

Potrebbe essere utile, in tal senso, istituire in diocesi un servizio di sensibilizzazione e giusta informazione sui temi legati al fenomeno delle migrazioni.

8.3.2 Avere il coraggio profetico di denunciare l'iniquità di scelte politiche e sociali ingiuste che investono risorse in armamenti a discapito di sanità, educazione, ambiente, invece di dare priorità alle vere necessità umane ed ecologiche.

8.4 L'accoglienza dei migranti in Diocesi

- 8.4.1 Come sinodali riteniamo importante confrontarsi sulle varie realtà di accoglienza diocesane.
- 8.4.2 Come Chiesa desideriamo metterci in ascolto di tutti e collaborare perché l'accoglienza dei fratelli e delle sorelle migranti possa continuare in fedeltà al Vangelo.
- 8.4.3 Riconoscendo il valore profetico dell'accoglienza è oggi necessario il coinvolgimento dell'intera comunità diocesana per aiutare un'accoglienza più diffusa e promuovere nella società civile un atteggiamento più giusto e umano verso i migranti che ne favorisca la piena integrazione nei territori.

DICHIARAZIONE SINODALE N. 9

L'attesa di una Chiesa nuova

9.1 **Una Chiesa in ascolto e accogliente**

Riconosciamo nel nostro tempo un bisogno di ascolto e di accoglienza che riguarda anche la Chiesa, nel modo con cui si vivono le relazioni al suo interno, nello stile pastorale delle nostre comunità e dei suoi rappresentanti, nel modo con cui la Chiesa e i cristiani si relazionano con il mondo e con le persone.

Le parole del Vangelo, «fate attenzione a come ascoltate» (Lc 8,18), ci ricordano quanto un ascolto autentico chieda esercizio, consapevolezza di sé, educazione, umiltà, apertura, intelligenza; atteggiamenti senza i quali si può produrre l'illusione di aver ascoltato, illusione che rende sordi ai bisogni degli altri e indifferenti al bene comune.

Il Cammino sinodale individua, in quelle che seguono, alcune delle principali "attese" del nostro tempo che interrogano la Chiesa e la in-

vitano a un cammino di conversione per assomigliare sempre di più al suo Signore Gesù Cristo: una spiritualità più profonda e una comunicazione più empatica, capace di illuminare la vita con la forza rigenerante del Vangelo; una Chiesa meno “giudicante”, più misericordiosa e compagna di strada; una maggiore sobrietà negli stili di vita; la partecipazione alla vita delle famiglie e in particolare a quelle in situazioni difficili; l’apertura e l’attenzione alla vita concreta delle persone, ai lontani, agli emarginati e ai poveri, ai separati, ai divorziati e ai conviventi; un maggiore inserimento nella vita del proprio territorio; l’attenzione alla custodia e alla salvaguardia del Creato; un impegno più chiaro per la dottrina sociale della Chiesa; la cura, l’accesso, la valorizzazione del notevole patrimonio storico, artistico, archivistico, culturale presente nelle nostre realtà come prezioso bene comune da consegnare alle nuove generazioni.

9.2 **Una Chiesa laboratorio di fraternità e comunità**

Nel nostro tempo c'è un crescente bisogno di ricostruire e rafforzare sentimenti di comunità e legami di fraternità. In questo contesto la Chiesa, con l'esperienza di movimenti e associazioni e in special modo con le parrocchie, e nonostante le difficoltà di quest'ultime, continua ad essere un laboratorio di fraternità e comunità, una frontiera per l'annuncio del Vangelo e un'occasione di incontro e umanità. Ciò appare particolarmente evidente nelle realtà periferiche, come le località di montagna o nei piccoli paesi.

L'attesa di fraternità e comunità non riguarda solo gli aspetti della vita interna delle comunità cristiane, ma anche quelli con l'esterno, quelli tra parrocchie, tra parrocchie movimenti e associazioni, e infine quelli tra i presbiteri.

Senza negare l'importanza e la necessità di una legittima diversità, sarebbe importante che almeno su alcuni aspetti fondamentali ci fosse unità e collaborazione sia tra parrocchie che tra presbiteri.

Il metodo sinodale potrebbe in tal senso fornire un modello di lavoro da insegnare nei Seminari e da maturare nella vita diocesana a tutti i suoi livelli.

9.3 **Una Chiesa “anima” del mondo. Il ruolo dei laici**

I laici sono chiamati, in forza della vocazione battesimale e secondo i dettami del Concilio Vaticano II, a partecipare alla missione della Chiesa impegnandosi anzitutto nel mondo, perché, in collaborazione con tutti, esso si rinnovi a immagine del Regno di Dio.

L’attesa di giustizia sociale, l’impegno per il bene comune, il rinnovamento della vita civile e politica; il bisogno di un mondo del lavoro più equo e dal volto umano; la cura e la salvaguardia del Creato, sono solo alcuni dei bisogni che emergono dal mondo e a cui sono chiamati a rispondere i laici con la loro vita, il loro lavoro, la loro competenza.

La chiamata dei laici a rispondere efficacemente ai bisogni del mondo non può però prescindere da una adeguata conoscenza della dottrina sociale della Chiesa, come «parte integrante della concezione cristiana della vita (*Mater et Magistra* 206)».

9.4 **Una Chiesa ministeriale**

In forza del Battesimo i laici sono chiamati a dare il loro contributo alla missione della Chiesa anche all'interno di essa, in special modo attraverso i ministeri laicali.

L'attuale situazione di carenza del clero e le sempre più numerose parrocchie senza parroco residente costituiscono un'occasione favorevole per una diversa impostazione della vita parrocchiale che veda sempre più il coinvolgimento delle ministerialità laicali. Le sempre più numerose comunità cristiane senza parroco residente potrebbero trovare un valido sostegno e arricchimento dalla valorizzazione dei diaconi permanenti e dall'individuazione di laici, uomini e donne, da formare per il servizio di "guida" di comunità.

Un'adeguata formazione del popolo di Dio, laici e presbiteri, e l'educazione a un metodo di lavoro sinodale sono indispensabili perché l'esercizio dei ministeri sia vissuto come servizio e non come una forma di potere, il cosiddetto "clericalismo", "malattia" che può affliggere indifferentemente laici e consacrati, se non adeguatamente formati, solidamente nutriti di spiritualità evangelica e illuminati dagli inse-

gnamenti del Concilio Vaticano II. Per non incorrere in tale malattia è necessario formare sempre il laicato ricordando che il suo compito specifico è principalmente l'annuncio del Vangelo nel mondo a livello culturale, sociale e politico, dandone soprattutto testimonianza con la sua vita familiare e lavorativa.

9.5 **Una Chiesa fraterna. Il servizio dei presbiteri**

L'attesa e il bisogno di ministerialità nella Chiesa chiedono di preparare il popolo di Dio ad accoglierla e a riconoscerla, e ai presbiteri di maturare una diversa forma di esercizio del ministero, più attento a valorizzare e promuovere i carismi e i ministeri.

In una Chiesa più ministeriale i presbiteri potrebbero essere più facilmente liberati da quell'eccesso di impegni amministrativi ed economici che sempre più ne assorbono il tempo, con il rischio di indebolirne l'identità, la spiritualità e il servizio e di far loro sperimentare forme di solitudini.

I presbiteri potrebbero recuperare alcuni aspetti del loro ministero e sacramento che nell'attuale situazione diventa sempre più difficile vivere: l'annuncio del Vangelo e la predicazione della Parola, una presidenza dell'Eucarestia meno frettolosa e più partecipata, la cura delle relazioni umane in parrocchia, la formazione degli operatori pastorali e dei ministeri presenti in parrocchia; il tempo per l'ascolto delle persone e per il sacramento del perdono.

Alcuni adeguamenti nella normativa canonica potrebbero giovare in tal senso, come ad esem-

pio la possibilità di affidare la rappresentanza legale delle parrocchie ai diaconi permanenti o ai laici, uomini o donne, e il loro inserimento nel sistema del sostentamento del clero; o come l'obbligatorietà del consenso, e non solo del parere, degli organi di partecipazione, almeno per le questioni pastorali ed economiche più importanti, che riguardano la vita delle comunità.

9.6 **Una Chiesa sinodale nutrita e illuminata dall'Eucarestia**

Una Chiesa nuova in ascolto e accogliente, laboratorio di fraternità e comunità, aperta alla ministerialità laicale, una Chiesa intesa come popolo di Dio che riunisce i ministri ordinati, consacrati e laici di tutte le età e condizioni, non può che riconoscere nell'Eucarestia il suo fondamento e il suo cardine, la sua fonte e il suo culmine. La comunione con il Pane della vita ci rende una cosa sola in Cristo, ci rende suo Corpo, diversi eppure uniti, aperti e non chiusi nella rigidità dei nostri pensieri, capaci di donarsi ai fratelli e di uscire da noi stessi. La logica sinodale non può discostarsi dalla logica eucaristica. Solo se nutriti e illuminati dal Pane della vita potremo costruire una Chiesa nuova e missionaria che sia "luogo aperto dell'ascolto e della vicinanza".

DECRETO

9.7 **Per una Chiesa sinodale e missionaria, nutrita e illuminata dall'Eucarestia**

9.7.1 Il lavoro di discernimento “sinodale” sperimentato nel Sinodo deve diventare lo stile “ordinario” con cui nella Diocesi, nelle parrocchie e nei vicariati si vive l’esperienza ecclesiale, si ascoltano le attese degli uomini e delle donne del nostro tempo, si cercano risposte pastorali, si progettano percorsi concreti di annuncio del Vangelo e missionarietà.

Le scelte pastorali dovranno essere sinodali, derivanti cioè da esperienze condivise, maturate all’interno delle comunità dove i fedeli laici devono prendere maggior coraggio e mettersi in discussione per crescere e camminare insieme.

La Chiesa, per annunciare il Vangelo in modo credibile ed efficace, deve essere sinodale, deve farsi povera e accogliente.

9.7.2 Promuovere nelle singole parrocchie a livello diocesano una formazione eucaristica che, attraverso percorsi di approfondimento biblico,

teologico e testimoniale, aiuti a riconoscere nel Pane spezzato per noi il Volto di Cristo morto e risorto e la centralità della sua Presenza vivente nella vita e nella missione cristiana.

9.7.3 Promuovere l'adorazione del Santissimo Sacramento come prolungamento missionario della Celebrazione Eucaristica sia nelle singole parrocchie che valorizzando l'Adorazione Continuata presente nella chiesa di San Bartolomeo riconosciuta dal Vescovo Tardelli (decreto Prot. 116/2021) «come qualificata iniziativa diocesana», come «segno grande di speranza» per la città di Pistoia e per l'intera diocesi.

9.7.4 Ridisegnare la presenza delle comunità cristiane nel territorio in chiave missionaria. Il numero e la composizione delle parrocchie attuali risentono ancora dell'impostazione tridentina, cioè di tipo giuridico-territoriale, che presupponeva l'esistenza di una "società cristiana" che oggi non c'è più o c'è sempre meno.

La diffusa mobilità della società, le nuove modalità di comunicazione e interazione sociale, le differenti modalità con cui oggi si aggregano le persone, con il crescente venir meno del senso di appartenenza territoriale, cioè al paese o al

quartiere di residenza, hanno indebolito il criterio della territorialità della parrocchia.

Insieme alla territorialità della parrocchia, che permette di garantire vicinanza e accessibilità a tutti alla vita della comunità cristiana, occorrerà pertanto tener conto, nella revisione delle parrocchie, anche di altri criteri e in special modo di quello missionario dell'annuncio del Vangelo.

- 9.7.5 Pensare a delle "Diaconie" sul modello dell'antica Chiesa Romana, come articolazione di parrocchie più grandi o per quelle piccole, con una certa autonomia amministrativa e pastorale.

9.8 **La guida di comunità e la ministerialità**

- 9.8.1 Formare persone, uomini e donne, come guide di piccole comunità. La guida delle comunità cristiane sarà sempre affidata a un presbitero nominato dal vescovo, al quale compete in virtù del ministero ordinato, tale guida dovrà però esercitarsi in modo sinodale nelle forme e nello stile; dovrebbe cioè essere, preferibilmente, affidata a una piccola comunità di laici, di religiose e religiosi, anche di famiglie che insieme condividono, in accordo con il Consiglio pastorale parrocchiale o vicariale, il servizio del coordinamento della vita parrocchiale, l'organizzazione dei servizi ecclesiali, la pastorale missionaria e di primo annuncio della Chiesa nel territorio.
- 9.8.2 La piccola comunità di laici che affianca il presbitero nella guida di comunità dovrebbe prevedere il ministero del catechista, il servizio della carità, il servizio liturgico e della preghiera, il servizio per l'amministrazione dei beni, un servizio per l'ascolto. Nelle piccole comunità la guida della comunità sarà affidata, possibilmente, a un diacono permanente, avendo sempre un presbitero di riferimento.

9.8.3 La partecipazione alla guida di comunità dovrebbe essere un vero e proprio ministero, con un percorso di discernimento e formazione curato a livello diocesano e zonale. Il servizio dovrebbe essere a tempo, con un mandato rinnovabile, ma non a vita.

9.8.4 Favorire la vocazione al diaconato permanente e valorizzare questo ministero ordinato non come sostituzione di quello presbiterale, ma con un suo valore proprio e insostituibile per la vita della Chiesa.

I candidati al diaconato permanente abbiano una preparazione teologica, pastorale, adeguata e un profondo senso ecclesiale e comunitario.

9.8.5 Istituire il Consiglio Pastorale in ogni parrocchia o in più parrocchie affidate a un presbitero. Si chiede anche che il Consiglio Pastorale sia non solo un organismo meramente consultivo ma che entri attivamente anche nel processo deliberativo in ordine alle scelte pastorali più importanti, da compiersi comunque sempre all'interno del cammino pastorale della Chiesa diocesana guidata dal Vescovo.

9.8.6 Istituire in ogni parrocchia il Consiglio per gli affari economici. Il bilancio parrocchiale sia pubblico. Vi sia una assunzione di responsabili-

tà della vita economica della parrocchia da parte dei membri del Consiglio per liberare maggiormente i presbiteri dall'incombenza degli affari economici e amministrativi delle parrocchie.

- 9.8.7 Studiare soluzioni giuridiche per la rappresentanza legale delle parrocchie e degli enti ecclesiastici da parte dei diaconi e dei laici.
- 9.8.8 Sperimentare la possibilità che famiglie, laici o famiglie diaconali possano abitare in una canonica o in una struttura sussidiaria (oratorio, centro pastorale, casa di accoglienza, ...) vivendo per alcuni anni (il servizio deve essere temporaneo) con la propria famiglia una esperienza di accoglienza, di fraternità, di annuncio, di servizio e animazione pastorale, di corresponsabilità con i preti, i consacrati e consacrate, i diaconi e in ascolto delle comunità parrocchiali. Si potranno prendere ad esempio le esperienze fatte da alcune famiglie della diocesi di Milano ("Famiglie missionarie a Km 0"), le esperienze di alcuni missionari laici rientrati dalla missione *ad gentes* (gruppo "Missio km 0" – CUM Fondazione Missio della Chiesa Italiana) e alcune esperienze iniziate a Firenze con il Cardinale Piovanelli.

9.9 **Il servizio della Carità**

- 9.9.1 La carità sia sempre al cuore di ogni attività pastorale parrocchiale e vicariale e diocesana. In ogni parrocchia, parrocchie in alleanza o vicariato, a secondo delle opportunità, sia presente, e si costituisca se ancora non esiste, il servizio della Caritas, in coordinamento con la Caritas diocesana.
- 9.9.2 Le Caritas, in comunione con il parroco e il consiglio pastorale, animino la formazione della comunità cristiana alla carità, si facciano promotrici di iniziative concrete di carità e collaborazione all'interno della parrocchia e del territorio con tutte le realtà interessate anche non ecclesiali.

9.10 **Per una Chiesa laboratorio di fraternità**

- 9.10.1 Favorire e incrementare l'alleanza pastorale fra parrocchie di uno stesso territorio e all'interno di vicariati più grandi degli attuali.
- 9.10.2 Si incrementi la fraternità tra i presbiteri perché sia proposta una maggiore unità in ordine alle scelte pastorali all'interno del vicariato, anche in sintonia con i programmi pastorali diocesani. I presbiteri coltivino uno stile pastorale che favorisca la fraternità, la condivisione e la comunione ecclesiale.
- 9.10.3 Le religiose e i religiosi, con il loro carisma proprio, sono un segno di vita evangelica, fraterna e missionaria, i cui doni sono da valorizzare e riconoscere sempre più nella Chiesa anche favorendone l'inserimento e la partecipazione nella vita delle parrocchie e delle realtà ecclesiali.
- 9.10.4 Le nostre parrocchie e l'intera Chiesa diocesana devono imparare ad apprezzare il dono della vita consacrata, non tanto per i servizi che vengono svolti ma per il valore della testimonianza. La consistente diminuzione della presenza di consacrati e consacrate in Diocesi, ci impegna a pregare con insistenza il Signore perché

non venga a mancare del tutto questo segno così importante per la vita di una Chiesa.

- 9.10.5 Il lavoro degli uffici pastorali diocesani tra loro e con le parrocchie sia più coordinato.
- 9.10.6 Creare occasioni, oltre quella annuale nella Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani (SPUC), di incontro, conoscenza, dialogo e preghiera con le varie confessioni cristiane presenti sul territorio, con particolare attenzione ai fratelli e alle sorelle migranti.
- 9.10.7 I movimenti e le aggregazioni laicali vanno accolti come «regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale» (*Evangelii gaudium*, n. 130), affinché, oltre ad offrire specifici cammini di fede secondo il proprio carisma, si possano sempre più concepire a servizio umile delle comunità parrocchiali e della diocesi.

INDICE ANALITICO

- 8xmille; 49
Adozione; 58
Affido; 58
Affitto
 Affitto a canone equo;
 84
Agregazioni laicali; 5;
 105
 Movimenti; 105
 Pax Christi; 39
Amicizia; 29; 69
Amoris laetitia; 8
Anziani; 8; 19; 36; 70; 71;
 78; 79
 Carisma degli anziani;
 78
 Compito della
 memoria e della
 testimonianza; 77
 Nonni; 77; 78
Archivi e Biblioteche
 Archivio capitolare; 48
 Archivio diocesano; 48
 Biblioteca Fabroniana;
 48
 Biblioteca Leoniana; 48
Ascolto; 3; 6; 17; 19; 36;
 37; 60; 76; 86
 Ascolto del mondo
 giovane; 67
 Ascolto del nostro
 tempo; 21
 Ascolto del Vangelo;
 21; 23
 Ascolto della Parola di
 Dio; 24; 25; 27
 Ascolto delle mamme;
 58
 Desiderio di ascolto; 20
 Educazione all'ascolto;
 37; 43
 Esperienza dell'ascolto;
 15
 Gioia dell'ascolto della
 Parola di Dio; 25
 Mancanza di ascolto;
 41
Asilo nido; 58
Assemblea sinodale; 4; 7;
 11; 63

Assemblee dei ragazzi e
 dei giovani; 73
 Attese di Vangelo; 3; 4; 7;
 8; 9; 18; 20; 70; 97
 Attesa di giustizia
 sociale; 41
 Attesa di ministerialità;
 94
 Attese dei giovani; 67
 Bisogno di ascolto; 41
 Bisogno di comunità;
 50
 Bisogno di comunità e
 fraternità; 89
 Bisogno di incontro; 40
 Bisogno di speranza;
 42
 Le attese di una Chiesa
 nuova; 87
 Salvaguardia del
 Creato; 41
 Bambini; 19; 31
 Accoglienza della vita
 nascente; 58
 Bene comune; 16; 29; 36;
 37; 41; 44; 46; 50; 87
 Impegno per il bene
 comune; 91
 Cammini
 Accoglienza dei
 pellegrini; 49
 Vie di Pellegrinaggio;
 49
 Carisma; 28
 Carisma della vita
 consacrata; 16; 104
 Carismi dei movimenti
 e delle aggregazioni
 laicali; 105
 Carismi della
 Comunità cristiana;
 28
 Carismi della vita
 consacrata; 52
 Riconoscere i carismi;
 94
 Caritas; 103
 Catechesi; 16; 22; 30; 31;
 54; 56; 70
 (Metodi della
 catechesi); 30
 Catechesi familiare; 56;
 57
 Catechesi per i
 genitori; 54
 Catechesi
 prebattesimale; 31

Coinvolgimento dei genitori; 30
 Gruppi di catechesi; 16
 Intergenerazionalità della catechesi; 70
 Progetto catechistico; 29; 31
 Rinnovamento della catechesi; 22
 Tempo minimo necessario per il percorso catechistico; 29
 Catechisti; 21; 30; 31; 32
 Aiuto catechisti; 30
 Catecumento degli adulti; 32
 Centri di aiuto alla Vita; 57; 58
 Centro Oscar Romero; 39
 Chiesa
 Bisogno di ascolto; 87
 Bisogno di una Chiesa "nuova"; 8
 Chiesa di Pistoia; 4; 5; 6; 9; 10; 17; 28; 55; 67; 70; 73; 101; 104
 Chiesa in uscita; 9; 55
 Chiesa meno giudicante; 88
 Chiesa ministeriale; 27; 92; 94
 Chiesa nuova e missionaria; 96
 Chiesa sinodale; 96; 97
 Laboratorio di fraternità e di comunità; 50; 89; 104
 Linguaggio della Chiesa; 67
 Missione della Chiesa; 91
 Chiesa di Pistoia; 21
 Chiesa in ascolto; 86
 Codice di Diritto Canonico; 3
 Comunicazione; 8; 36; 45; 88; 98
 Bacheche delle chiese; 45
 Mezzi di comunicazione; 36; 45; 66
 Nuove modalità di comunicazione; 98
 Social Media; 66
 Comunità; 44; 57

Chiesa come
 esperienza di
 comunità; 53
 Comunità diocesana;
 86
 Comunità senza
 presbitero a tempo
 pieno; 63
 Persone battezzate che
 vivono relazioni non
 fondate sul
 matrimonio; 57
 Piccole comunità; 100
 Senso di comunità; 50
 Comunità di auto
 consumo; 38
 Comunità Energetiche
 Rinnovabili; 38
 Concepito; 46; 58
 Concilio Vaticano II; 6;
 91; 93
 Consacrati; 19; 96; 102;
 104
 Clericalismo dei
 consacrati; 92
 Consumo a km 0; 38
 Contemplazione; 40; 43
 Conversione; 5; 33; 67; 88

 Conversione
 missionaria; 9
 Coscienza; 29; 36
 Costituzione; 83
 Covid-19; 33
 Creatività; 22; 48
 Creatività nel
 formulare modelli di
 accoglienza e
 formazione
 intergenerazionale;
 54
 Creatività nel gestire le
 nuove situazioni
 familiari; 55
 Giovani e creatività; 69
 Creato; 34; 38
 Crisi ambientale; 34;
 35; 80
 Disastri climatici; 85
 Salvaguardia del
 Creato; 15; 29; 46; 88;
 91
 Cultura; 46
 Centri di interesse
 culturale; 48
 Contesto culturale; 29
 Cultura cristiana; 32;
 69

Cultura della violenza; 65
 Cultura di pace; 39
 Cultura rispettosa delle persone fragili; 78
 Cultura vocazionale; 76
 Culture diverse; 82
 Eventi culturali; 48
 Interculturalità; 48; 82
 Rivista culturale; 49
 Deboli; 34; 36; 54; 78; 85
 Violenza e sopruso sui deboli; 65
 Democrazia; 36; 45
 Denaro; 46
 Diaconato; 17; 101; 102
 Diaconato femminile; 63
 Diacono guida della comunità; 100
 Formazione per accompagnare il lutto; 59
 Preparazione dei candidati; 101
 Rappresentanza legale dei diaconi; 95; 102
 Valorizzazione; 92
 Diaconie; 99
 Dialogo; 37; 83
 Dialogo Ecumenico; 105
 Dialogo intergenerazionale; 16
 Dialogo interreligioso; 80
 Difesa della Vita; 34
 Dio; 14; 17; 40
 Amore di Dio; 81
 Bisogno di incontrare Dio; 74
 Chiamata di Dio; 37
 Dio guida la storia; 33
 Diocesi
 Diocesi di Milano; 102
 Diocesi di Pistoia; 3; 4; 6; 97; 98
 Diritti
 Diritti delle donne; 65
 Diritti fondamentali; 81
 Diritti umani; 80
 Disagio
 Disagio sociale; 47
 Domenica

- Celebrazione
 - eucaristica
 - domenicale; 26
- Preparazione
 - dell'omelia; 72
- Donna; 8
 - Attese della donna; 61
 - Cammino verso la
 - corresponsabilità; 60
 - Contributo della
 - sensibilità femminile
 - alla preparazione
 - delle omelie; 63
 - Corresponsabilità; 62
 - Diaconato femminile;
 - 63
 - Donne che lavorano; 58
 - Dono per le comunità
 - cristiane; 61
 - Genio femminile; 60
 - Maternità; 46; 65
 - Predicazione; 63
 - Rispetto della donna;
 - 46; 65
 - Sostegno alle donne
 - vittime di abusi; 65
- Dottrina sociale della
 - Chiesa; 45; 46; 69; 88;
 - 91
- Educare, infinito presente.*
 - La pastorale della Chiesa*
 - per la scuola; 75*
- Educazione
 - Educare alla Pace; 39
 - Educazione a uno stile
 - sinodale; 28
 - Educazione ad uno
 - stile sinodale; 92
 - Educazione alla vita
 - interiore; 36
 - Educazione all'ascolto;
 - 49
 - Educazione civile; 65
 - Educazione dei figli; 68
 - Educazione
 - evangelizzatrice; 74
 - Nuovo modello
 - educativo per i
 - giovani; 69
- Esercizi spirituali; 46
- Eucarestia
 - Eucarestia agli
 - ammalati o impediti;
 - 79
 - Partecipazione attiva;
 - 15

Presidenza
 dell'Eucarestia; 17;
 94
Evangelii gaudium; 6; 27;
 105
 Evangelizzazione; 29
 Coinvolgimento degli
 anziani; 78
 Evangelizzazione
 attraverso la
 ministerialità
 femminile; 62
 Evangelizzazione
 attraverso l'arte; 17
 Evangelizzazione dei
 lontani; 32
 Nuova
 evangelizzazione; 19
 Evasione fiscale; 46
 Famiglia; 8; 54
 Accompagnamento dei
 giovani in famiglia;
 67
 Conviventi; 88
 Coppie infertili; 58
 Coppie omosessuali;
 55; 57
 Divorziati; 88
 Divorzio; 55
 Educazione a stili di
 vita diversi; 37
 Famiglia migrante; 83
 Famiglie che
 necessitano di aiuto
 economico; 58
 Famiglie con situazioni
 di disabilità; 55
 Famiglie divise; 55; 57
 Famiglie
 monogenitoriali; 55;
 57
 Incontri della Parola in
 famiglia; 24
 Intergenerazionalità
 della famiglia; 70
 Lettura dei Vangeli in
 famiglia; 78
 Possibilità di abitare in
 canonica; 102
 Separati; 88
 Fausto Tardelli (vescovo);
 98
 Festa dei Popoli; 82
 Firenze; 102
 Fondazione Missio della
 Chiesa Italiana; 102
 Formazione; 92; 94

Cammini di incontro
 che formino alla
 fraternità; 51

Corsi di
 accompagnamento
 al Matrimonio; 56

Formazione al
 sacerdozio; 28

Formazione alla Carità;
 103

Formazione alla
 sinodalità; 90

Formazione dei
 catechisti; 30

Formazione dei laici;
 22; 28

Formazione di
 educatori per i
 giovani; 74

Formazione
 eucaristica; 97

Formazione
 intergenerazionale;
 54

Formazione per la
 guida di comunità;
 101

Formazione
 permanente del
 Clero; 28

Formazione teologica;
 32

Iniziative formative
 sulla lingua italiana;
 82

Itinerari di formazione
 permanente; 27

Percorsi di catechesi
 familiare; 57

Scuola di formazione
 sociale e politica; 46

Fraternità; 42; 43; 44; 50;
 51; 53; 89

Attesa di fraternità; 8

Fraternità in famiglia;
 16

Fraternità nella
 parrocchia; 53

Fraternità nella vita
 consacrata; 52

Fraternità tra
 presbiteri; 104

Testimonianza di
 fraternità; 15

Gaudium et spes; 6

Genitori; 30; 31; 54; 58; 75;
 78
 Gesù Cristo; 7; 23
 Assumere lo sguardo
 di Gesù; 6
 Incontro con Gesù; 75
 Vangelo di Dio; 6; 23
 Giovani; 8; 19; 36; 66
 Annuncio ai giovani;
 31; 67
 Ascolto e
 accompagnamento
 dei giovani; 76
 Coinvolgimento nella
 catechesi; 30
 Difficoltà dei giovani
 oggi; 66; 67; 69
 Discernimento
 vocazionale; 76
 Educazione; 75
 Esigenza di spazi
 sociali e fisici; 69
 Evangelizzazione dei
 giovani; 74
 Giovani e vocazione;
 16
 Iniziative culturali per
 i giovani; 48
 Intergenerazionalità;
 70; 71; 77
 Percorsi di
 approfondimento; 74
 Protagonismo dei
 giovani; 72; 75
 Sfida educativa; 69
 Un nuovo linguaggio
 per la catechesi; 30
 Giustizia; 29; 34; 80
 Attesa di giustizia
 sociale; 91
 Formazione; 46
 Testimonianza di
 giustizia; 15
 Gruppi
 Gruppi di supporto
 per care-givers; 78
 Gruppo di ascolto per
 accompagnare
 coppie infertili; 58
 Gruppi di Acquisto
 Solidale; 38
 Gruppi di ascolto del
 Vangelo; 24
 Gruppi di supporti per
 care-givers; 59
 Gruppi sinodali; 5; 9; 13
 Guerra; 33; 34; 35; 80; 85

Iniziazione cristiana; 31
 Contenuti formativi
 dell'iniziazione
 cristiana; 29
 Ripensare l'iniziazione
 cristiana; 29; 45
 Istituti di vita consacrata;
 10
 Italia; 4; 54
 Itinerari
 Itinerari per i giovani;
 31
 Itinerario di catechesi
 per i genitori; 31
 Laici; 16; 97
 Cammini di
 formazione per i
 laici; 21
 Chiamati alla nuova
 evangelizzazione; 19
 Clericalismo dei laici;
 28; 92
 Coinvolgimento nel
 cammino di
 accompagnamento
 al Matrimonio; 56
 Creare momenti di
 condivisione tra
 presbiteri, religiosi e
 laici; 26
 Discepoli missionari;
 27
 Formazione dei laici;
 91
 Formazione per dare
 sostegno a sofferenti
 e accompagnare il
 lutto; 59
 Laici guida di
 comunità; 92; 100
 Laici in ascolto dei
 giovani; 76
 Ministerialità laicale;
 96
 Missionari laici; 102
 Piccole comunità di
 laici; 100
 Predicazione dei laici;
 63
 Rappresentanza legale
 dei laici; 95
 Ruolo dei laici; 91; 92
 Lavoro; 46
 Impegno per un
 mondo del lavoro
 più equo; 91

Lavoro dignitoso per i
 giovani; 68
 Lavoro precario; 58
 Libertà; 36; 60
 Libertà dei popoli; 45
 Libertà di
 informazione; 45
 Liturgia
 Animazione della
 liturgia; 62
 Celebrazioni per i
 defunti; 26
 Linguaggio della
 liturgia; 67
 Liturgia dei riti di
 passaggio; 26
 Liturgia della Parola;
 26; 79
 Migranti; 83
 Lontani (dalla fede); 19;
 32; 88
 Magistero; 27
 Malati; 25; 59; 79
 Maria
 Ruolo della Donna; 61
Mater et Magistra; 91
 Maternità
 Gravidanza; 58
 Memoria
 Memoria; 77
 Memoria riconoscente;
 13
 Memoria; 71
 Memoria; 77
 Migranti; 8; 81; 82; 83; 84;
 86; 105
 Pastorale dei migranti;
 83
 Storie dei migranti; 81
 Migrazioni; 8; 80; 81; 83;
 85
 Cause delle
 migrazioni; 81; 85
 Ministeri; 10; 28; 32; 92
 Ministeri di fatto delle
 donne; 61
 Ministero straordinario
 dell'Eucarestia; 62
 Partecipazione alla
 guida di comunità;
 101
 Riconoscere i ministeri;
 94
 Ministeri istituiti; 61; 94
 Accolitato; 62
 Lettorato; 26; 62
 Ministero del
 catechista; 100

Missionarietà; 97; 98; 99
 Montagna; 70; 89
 Morte; 7; 14; 34; 59
 Organismi; 78
 Consiglio pastorale
 diocesano; 5
 Consiglio pastorale
 parrocchiale; 62; 100;
 101; 103
 Consiglio pastorale
 vicariale; 100
 Consiglio per gli affari
 economici; 101
 Consiglio presbiterale;
 5
 Consulta delle
 aggregazioni laicali;
 5
 Uffici pastorali
 diocesani; 105
 Ufficio della pastorale
 dell'educazione e
 della scuola; 75
 Ufficio di pastorale
 giovanile; 74
 Ufficio Diocesano della
 pastorale familiare;
 56
 Ufficio per la catechesi;
 56
 Pace; 34; 39; 45; 46; 49
 Pace sociale; 45
 Pandemia; 33; 34; 35
 Papa Francesco; 4; 5; 8; 76
 Parola di Dio; 13; 15; 19;
 24; 26; 27; 62; 74; 124
 Annuncio della Parola
 di Dio; 17
 Annuncio e ascolto; 24
 Confronto sulla Parola
 di Dio; 25
 Consegna della Parola
 ai più fragili; 25
 Iniziare ogni incontro
 con la Parola di Dio;
 25
 Predicazione dei laici;
 63
 Parrocchia; 24; 62; 66; 72;
 74; 75; 83; 97; 103
 Archivio parrocchiale;
 11
 Articolazione delle
 parrocchie; 99
 Bisogno di parrocchie
 accoglienti; 22

Formazione operatori;
 94
 Maggiore
 coordinamento tra
 parrocchie; 105
 Oratorio parrocchiale;
 30
 Parrocchie in alleanza;
 103
 Parrocchie senza
 parroco residente; 92
 Ridisegnarne la
 presenza nel
 territorio; 98
 Territorialità; 99
 Vita economica; 101
 Vita parrocchiale; 70;
 92
 Patrimonio storico
 artistico; 48; 88
 Opere d'arte; 17
 Popolo di Dio; 4; 5; 10; 26;
 92; 96
 Poveri; 6; 73; 88
 Preghiera; 15; 37; 40; 43;
 82
 Preghiera animata dai
 laici; 100
 Preghiera comune; 79
 Preghiera con i
 migranti; 82
 Preghiera dei fedeli; 72
 Preghiera per i giovani;
 74
 Preghiere; 77
 Settimana di Preghiera
 per l'Unità dei
 cristiani; 105
 Presbiteri; 17; 19; 21; 28;
 73; 94; 102
 Carenza del Clero; 92
 Prete stranieri; 83
 Principio di sussidiarietà;
 46
 Razzismo; 81
 Regno di Dio; 8; 77; 91
 Religioni; 48
 Confessioni cristiane;
 48
 Sacramenti; 29
 Battesimo; 26; 31; 60;
 62; 92
 Cresima; 26
 Eucarestia; 96
 Eucarestia, prima
 Comunione; 26
 Matrimonio; 26; 56

Richiesta dei sacramenti; 25; 54
 Riconciliazione; 94
 Unzione degli infermi; 79
 Sacre Scritture; 24; 25
 Santissimo Sacramento
 Adorazione; 98
 Santità
 Chiamata alla santità; 76
 Santi locali; 17
 Scelte di vita; 25
 Scelte pastorali; 9; 13; 21; 97; 101; 104
 Scuola; 69; 75
 Scuola Diocesana di Teologia; 32
 Seminario; 90
 Sequela; 33
 Servizio; 16; 44; 73
 Coordinamento della vita parrocchiale; 100
 Disponibilità al servizio; 29
 Servizio all'educazione; 74
 Servizio all'Eucarestia; 79
 Servizio della carità; 100
 Servizio delle donne; 61
 Servizio di movimenti e aggregazioni; 105
 Servizio ecclesiale; 25
 Servizio liturgico; 100
 Servizio per l'amministrazione dei beni; 100
 Servizio per l'ascolto; 100
 Servizio di sensibilizzazione e informazione sulle migrazioni; 85
 Sessualità
 Persone con vari orientamenti sessuali; 38
 Persone omosessuali; 38
 Settimane Sociali dei Cattolici in Italia; 47
 Silvano Piovanelli (Cardinale); 102

Sinodalità; 4; 5; 6; 16; 27;
 100
 Metodo sinodale; 90;
 92; 96; 97
 Sinodo dei vescovi; 5
 Sinodo diocesano; 19; 63
 Sofferenza
 Malattia; 34
 Solitudine; 8; 35; 41; 66;
 70
 Nuove solitudini; 36
 Solitudine del
 presbitero; 94
 Spirito Santo; 3; 4; 5; 6; 7;
 9; 11; 14; 17; 37; 42; 44;
 105
 Dono dello Spirito
 Santo; 16
 Spiritualità
 Spiritualità dei laici; 28
 Spiritualità di
 comunione; 28
 Spiritualità evangelica;
 92
 Spiritualità più
 profonda; 88
 Sport
 Manifestazioni
 sportive; 48
 Stili di vita; 37; 88
Sulle ali dello Spirito; 5
 Tempo libero; 69
 Tradizione; 27
 Approfondimento
 della Tradizione; 63
 Riscoperta e
 ripensamento della
 Tradizione; 21
 Ucraina; 33; 35
 Vangelo; 15; 22; 27; 32; 33;
 83
 Annuncio del Vangelo;
 29; 89; 93; 97; 99
 Annuncio del Vangelo
 da parte dei
 presbiteri; 94
 Buona notizia del
 Vangelo; 7; 8; 67
 Centralità del Vangelo;
 18
 Forza vivificante del
 Vangelo; 26
 Gioia del Vangelo; 6;
 22
 Percorsi di annuncio
 del Vangelo; 97
 Relazioni ispirate al
 Vangelo; 51; 53

Vangelo che è Gesù
Cristo; 23
Vangelo della
sofferenza; 25
Vescovo; 3; 19; 98; 100;
101
Vicariato; 25; 83; 97; 103;
104
Violenza; 43; 81
Violenza e sopruso
sulle donne; 65
Virtù teologali
Carità; 13; 16; 17; 37
Fede; 13; 17; 37
Speranza; 13; 17; 33; 37

Vita civile
Rinnovamento della
vita civile; 91
Vita consacrata; 52; 104
Dono della vita
consacrata; 16; 104
Vita umana
Valorizzazione, tutela e
difesa; 46
Vocazione; 9; 15; 27; 76
Vocazione al diaconato
permanente; 101
Vocazione battesimale;
91

INDICE

DECRETO DI PROMULGAZIONE	3
Le tappe di un cammino	5
Le Dichiarazioni della prima sessione	7
I Decreti della seconda sessione	9
INTRODUZIONE	13
<i>Una memoria riconoscente</i>	13
0.1 Il dono di una memoria riconoscente	13
0.2 Il dono di esserci come Chiesa	15
0.3 Il dono del servizio nella Chiesa e nel mondo	16
DICHIARAZIONE SINODALE N. 1	18
<i>L'attesa di Vangelo e di nuovi cammini educativi</i>	18
1.1 L'attesa di Vangelo	18
1.2 Nuovi cammini educativi	21
DECRETO	23
1.3 Al centro di tutto Gesù Cristo, «Vangelo di Dio»	23
1.4 Promuovere l'ascolto della Parola di Dio	24
1.5 Parola di Dio e liturgia	26
1.6 Nuovi cammini educativi	27
1.7 L'evangelizzazione e l'iniziazione cristiana	29

DICHIARAZIONE SINODALE N. 2	33
<i>Il tempo che stiamo vivendo</i>	33
2.1 Un tempo favorevole per annunciare la speranza	33
2.2 Un'occasione per riscoprire l'essenziale della vita	34
2.3 Il dono vivificante della fede e dell'intelligenza	35
DECRETO	37
2.4 Educarsi ed educare a stili di vita diversi	37
2.5 Educarsi ed educare alla pace	39
DICHIARAZIONE SINODALE N. 3	40
<i>L'attesa di relazioni umane significative</i>	40
3.1 Il bisogno dell'incontro	40
3.2 Il bisogno di ascolto e di cura	41
3.3 Il bisogno di speranza	42
DECRETO	43
3.4 Costruire relazioni umane e il senso di fraternità	43
3.5 I mezzi di comunicazione sociale e la dottrina sociale della Chiesa	45
3.6 Un maggior impegno per la cultura	48
DICHIARAZIONE SINODALE N. 4	50

<i>L'attesa di fraternità</i>	50
4.1 Il bisogno di comunità	50
4.2 Il dono della vita consacrata	52
DECRETO	53
DICHIARAZIONE SINODALE N. 5	54
<i>Le attese della famiglia</i>	54
5.1 Famiglia fra tradizione e innovazione	54
5.2 Famiglia e Chiesa	55
DECRETO	56
5.3 Famiglia e Chiesa: fra tradizione e innovazione	56
DICHIARAZIONE SINODALE N. 6	60
<i>La donna. Dono e corresponsabilità</i>	60
6.1 Corresponsabilità	60
DECRETO	62
6.2 Una maggiore valorizzazione della donna	62
6.3 Le ministerialità al femminile	62
6.4 Sostenere i diritti e il ruolo della donna nella società civile	65
DICHIARAZIONE SINODALE N. 7	66
<i>Le attese dei giovani e degli anziani: ascolto, cura e intergenerazionalità</i>	66

7.1	Il mondo giovanile e i suoi orizzonti	66
7.2	I giovani e il tempo libero	69
7.3	Gli anziani, i giovani e l'intergenerazionalità	70
DECRETO		72
7.4	Un nuovo protagonismo dei giovani	72
7.5	Promuovere sinergie, individuare tempi e spazi	74
7.6	Il mondo della scuola	75
7.7	Ascolto, accompagnamento e vocazione	76
7.8	Curare l'intergenerazionalità: giovani - anziani	77
DICHIARAZIONE SINODALE N. 8		80
<i>Le attese dei migranti</i>		80
8.1	Tutti siamo "stranieri"	80
DECRETO		82
8.2.	Accogliere, integrare, fare rete	82
8.3	Comprendere un fenomeno epocale	85
8.4	L'accoglienza dei migranti in Diocesi	86
DICHIARAZIONE SINODALE N. 9		87
<i>L'attesa di una Chiesa nuova</i>		87
9.1	Una Chiesa in ascolto e accogliente	87
9.2	Una Chiesa laboratorio di fraternità e comunità	89

9.3	Una Chiesa “anima” del mondo. Il ruolo dei laici	91
9.4	Una Chiesa ministeriale	92
9.5	Una Chiesa fraterna. Il servizio dei presbiteri	94
9.6	Una Chiesa sinodale nutrita e illuminata dall’Eucarestia	96
DECRETO		97
9.7	Per una Chiesa sinodale e missionaria, nutrita e illuminata dall’Eucarestia	97
9.8	La guida di comunità e la ministerialità	100
9.9	Il servizio della Carità	103
9.10	Per una Chiesa laboratorio di fraternità	104